

Integrazione dei dati micro dalla Rilevazione delle Forze di Lavoro e dagli archivi amministrativi INPS: risultati di una sperimentazione sui dati campione di 4 province

Raffaella Cascioli

ISTAT – Servizio formazione e lavoro

INDICE

1. **INTRODUZIONE**
2. **I DATI AMMINISTRATIVI DI FONTE INPS**
 - 2.1 **Gli archivi INPS**
 - 2.1.1 *Archivio Unificato degli Estratti Conto*
 - 2.1.2 *Archivio OIM dei lavoratori dipendenti*
 - 2.1.3 *Archivio dei DM10*
 - 2.1.4 *Archivio delle prestazioni temporanee*
 - 2.1.5 *Archivio degli iscritti alla Gestione separata INPS - archivio dei lavoratori parasubordinati -*
 - 2.1.6 *Archivio degli artigiani e commercianti*
 - 2.1.7 *Archivio dei lavoratori agricoli*
 - 2.2 **Sintesi delle categorie di lavoratori presenti negli archivi INPS**
3. **LE FASI DELLA SPERIMENTAZIONE**
 - 3.1 **L'omogeneizzazione dell'orizzonte temporale**
 - 3.2 **La metodologia d'integrazione delle fonti**
4. **LE FASI DELL'INTEGRAZIONE DELL'ARCHIVIO RTFL CON L'ARCHIVIO UNIFICATO INPS DEGLI ESTRATTI CONTO**
 - 4.1 **Ricostruzione dei codici fiscali, degli individui appartenenti ai nuclei familiari inclusi nel campione dell'indagine RTFL di aprile 1998, attraverso gli stati di famiglia presenti nelle anagrafi comunali**
 - 4.2 **Abbinamento tra i nominativi degli individui appartenenti ai nuclei familiari rilevati dall'indagine RTFL di aprile 1998 e le risposte all'indagine RTFL di aprile 1997**
 - 4.3 **Abbinamento, attraverso il codice fiscale, dei record individuali oggetto della RTFL di aprile 1997 all'archivio dei lavoratori INPS: creazione dell'archivio unificato RTFL-INPS**
5. **ANALISI DEI MANCATI ABBINAMENTI E NUOVO ABBINAMENTO**
 - 5.1 **Premessa**
 - 5.2 **Il criterio di ricerca a video dei mancati abbinamenti**
 - 5.3 **Risultati ottenuti dalla ricerca a video**
 - 5.4 **Criteri richiesti ad INPS per effettuare il secondo abbinamento RTFL-INPS**
 - 5.5 **Risultati del secondo abbinamento dei record individuali**
6. **RAFFINAMENTO DELL'ARCHIVIO UNIFICATO RTFL-INPS**
7. **CONSIDERAZIONI RELATIVE AD UN POSSIBILE METODO DI STUDIO DEI FENOMENI DI OCCUPAZIONE SOMMERSA**
 - 7.1 **La metodologia di analisi**
 - 7.2 **I risultati**

8. UNIONE DEI DATI RTFL CON I DATI DELL'ARCHIVIO UNIFICATO DEGLI ESTRATTI CONTO: CONSIDERAZIONI SU ALCUNE POSSIBILI ANALISI DEL DATABASE INTEGRATO

8.1 Non occupati RTFL occupati INPS: un approfondimento sui motivi di tale discordanza

8.1.1 Non occupati RTFL occupati INPS: il profilo di tale categoria di individui attraverso un'analisi logica

8.2 La qualifica del lavoratore: un confronto sul contenuto della variabile nei dati RTFL e in quelli INPS

8.3 Un confronto RTFL-INPS sulla classificazione del settore di attività economica

8.4 La retribuzione dei lavoratori dipendenti: definizioni RCFL-INPS a confronto

9. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE FUTURE

APPENDICE

Le prestazioni pensionistiche e non pensionistiche: i beneficiari ed il ruolo dell'INPS

La rilevanza di un dettagliato quadro di riferimento del sistema previdenziale

BIBLIOGRAFIA

1. INTRODUZIONE

L'indagine sulle Forze di Lavoro svolge un ruolo di primo piano nel fornire l'informazione statistica per le analisi della situazione occupazionale in Italia. Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tener conto delle continue trasformazioni del mercato del lavoro e delle crescenti richieste conoscitive sulla partecipazione e la mancata partecipazione ad esso. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea. L'indagine che ne è scaturita accresce considerevolmente il patrimonio informativo, infatti il questionario è stato articolato in modo da raccogliere nuovi ed importanti aspetti dell'occupazione e della mancanza di lavoro ed approfondire elementi, quali istruzione raggiunta, formazione e contesto familiare, correlati fortemente alla partecipazione o meno al mercato del lavoro.

Sussiste da diversi anni anche l'esigenza di una maggiore interconnessione tra sistemi informativi disponibili e di sviluppo delle capacità di sfruttamento adeguato del grande patrimonio informativo di natura amministrativa con lo scopo di integrare e/o sostituire le rilevazioni dirette, per esempio costruendo archivi che contengano sia dati di fonte amministrativa che dati di fonte statistica. In ISTAT sono già state effettuate con successo delle sperimentazioni sull'utilizzo di dati previdenziali derivanti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS) al fine di produrre statistiche ufficiali inerenti al mercato del lavoro.

Il presente lavoro esamina i contenuti e le caratteristiche dei principali archivi INPS e presenta i risultati di una sperimentazione volta all'integrazione delle informazioni presenti nella fonte amministrativa INPS con quelle ufficiali derivanti dall'Indagine sulle Forze di Lavoro. Si è valutato l'arricchimento apportabile dall'utilizzo di dati amministrativi ed il miglioramento ottenibile nella qualità dell'informazione statistica raccolta con un'indagine campionaria. Tali integrazioni infatti permettono in generale di migliorare il processo di raccolta, registrazione, controllo ed elaborazione dei dati delle indagini e al contempo sono strumenti utilizzabili per il controllo e l'aggiornamento delle informazioni presenti nelle fonti amministrative.

Il progetto di sperimentazione, dal titolo *'Integrazione dei dati micro dalla Rilevazione Trimestrale delle Forze di Lavoro e dagli archivi amministrativi INPS'*, si è inserito nell'ambito di un programma di ricerca *'Lavoro e disoccupazione: questioni di misura e di analisi'* ed ha avuto per obiettivo il raccordo tra le informazioni rilevate sui singoli individui nell'ambito della Rilevazione Trimestrale delle Forze di Lavoro (RTFL) e le informazioni eventualmente presenti negli archivi dei lavoratori dell'INPS. Tale obiettivo si collocava nell'ambito dei programmi di recupero delle informazioni amministrative che il Programma Statistico Nazionale (PSN) 1998-2000 dichiarava essere tra quelli con priorità massima.

Nel caso in questione, il collegamento tra i dati rilevati dall'ISTAT e quelli a disposizione dell'INPS dà luogo ad una fonte informativa integrata che può avere almeno tre aspetti di grande interesse.

- In primo luogo, nel dominio in cui le due fonti si sovrappongono - essenzialmente le informazioni sugli episodi di occupazione regolare - il confronto tra di esse può consentire, da un lato, una migliore comprensione dei fenomeni e dall'altro lato l'individuazione di errori di misura.
- In secondo luogo, il confronto micro tra l'occupazione come risulta negli archivi INPS - nella misura in cui gli archivi INPS consentono di identificare tutte le forme di occupazione

regolare - e l'occupazione rilevata dalla RTFL può aiutare a capire in che misura la RTFL coglie l'occupazione irregolare.

- Infine, l'integrazione delle due fonti, per quella parte di individui inclusi nel campione della RTFL che sperimentano anche episodi di occupazione ricadenti nei domini di competenza degli archivi INPS, consente analisi longitudinali idonee a ricostruire in maniera più dettagliata la storia lavorativa del singolo individuo.

La sperimentazione ha riguardato un campione di 4 province: Napoli, Pistoia, Prato e Treviso. La ricerca fa riferimento ai dati rilevati dall'indagine RTFL nell'Aprile 1998 ed a quelli presenti negli archivi INPS rilevanti per la sperimentazione e che, alla data della sperimentazione, risultavano aggiornati al 1997.

La sperimentazione ha dovuto approfondire i diversi aspetti connessi alla problematica di un abbinamento tra fonti ed in particolare:

1. lo studio del campo di osservazione INPS, piuttosto vasto e articolato. L'INPS raccoglie informazioni su un esteso insieme di persone, fisiche e giuridiche, soggette a obblighi assicurativi o previdenziali o beneficiarie di prestazioni. Questi flussi informativi confluiscono in diversi archivi elettronici;
2. la tempestività dell'acquisizione dei dati INPS;
3. l'omogeneizzazione dell'orizzonte temporale dei due insiemi di dati;
4. la comparabilità dei dati rilevati dall'indagine RTFL con quelli presenti negli archivi INPS.

2. I DATI AMMINISTRATIVI DI FONTE INPS

2.1 Gli archivi INPS

2.1.1 Archivio Unificato degli Estratti Conto

Il campo di osservazione INPS è piuttosto vasto e articolato. L'INPS raccoglie informazioni su un esteso insieme di persone, fisiche e giuridiche, soggette a obblighi assicurativi o previdenziali o beneficiarie di prestazioni. Questi flussi informativi confluiscono in diversi archivi elettronici. L'INPS ha tuttavia predisposto per tutti i suoi assicurati un riepilogo costituito dall'Archivio Unificato relativo all'Estratto Conto Assicurativo. In questo archivio sono registrate le posizioni utili a fini pensionistici, cioè in esso sono presenti coloro che hanno una prestazione contributiva previdenziale. Tale archivio è il risultato dell'integrazione delle informazioni presenti in diversi archivi dell'INPS quali: 1) l'OIM, con dati annuali a livello di singolo dipendente, 2) l'archivio dei lavoratori autonomi (artigiani e commercianti), 3) l'archivio dei lavoratori agricoli, 4) l'archivio dei lavoratori domestici, 5) l'archivio delle prestazioni temporanee, 6) l'archivio pensioni. Una categoria di lavoratori presente in INPS ma non presente nell'Archivio Unificato degli Estratti Conto è quella di coloro che contribuiscono alla gestione separata dell'INPS (collaborazioni coordinate e continuative ed altri professionisti).

L'Archivio Unificato è strutturato nel seguente modo:

- un archivio anagrafico, con tutte le informazioni sul lavoratore.
- un archivio di contributi, che contiene per ogni individuo tutti i contributi versati nel tempo. Ogni individuo ha un record di tipo anagrafico e più record di tipo contributivo, in generale uno per ogni anno, ma più di uno l'anno se vi sono stati più rapporti di lavoro o se, all'interno della stesso rapporto, il lavoratore ha subito variazioni della qualifica assicurativa e/o delle assicurazioni coperte e/o del tipo di rapporto.

- un archivio di imprese e dati di impresa collegato all'archivio dei contribuiti. Per ogni contributo ricevuto dal lavoratore da una specifica impresa, in questo archivio sono presenti alcune informazioni relative all'impresa stessa.

La presenza dell'Archivio Unificato degli Estratti Conto può risultare molto utile al fine di effettuare degli abbinamenti con altri insiemi di dati, quali, nel caso specifico, quelli della Rilevazione delle Forze di Lavoro: con un unico accoppiamento si ottiene infatti un primo insieme rilevante di informazione. Solo in fasi di studio successive, a seconda delle esigenze emerse, si possono integrare i dati presenti nell'archivio unificato con alcune informazioni contenute solo negli archivi sorgente.

2.1.2 Archivio O1M dei lavoratori dipendenti

Nei moduli O1M vi sono le denunce annuali presentate dai datori di lavoro all'INPS e contenenti per ciascun lavoratore occupato tutta una serie di dati necessari per l'applicazione delle norme in materia di previdenza e assistenza obbligatoria. L'obbligo di denuncia O1M riguarda i datori di lavoro tenuti ad iscrivere i propri dipendenti alle assicurazioni generali obbligatorie per il trattamento pensionistico (IVS) e/o per i trattamenti non pensionistici (disoccupazione, TBC) o tenuti ad anticipare prestazioni per conto dell'INPS. Dunque in questo archivio vi sono anche i lavoratori che hanno con INPS solo un rapporto contributivo non previdenziale che riguarda, per esempio, le contribuzioni per disoccupazione e TBC, quali i dirigenti dell'INPDAI e i lavoratori dello spettacolo.

Un approfondimento su alcuni dei dati presenti nell'archivio O1M

- La variabile qualifica del lavoratore, registrata nell'O1M, distingue le diverse posizioni nella professione - operaio, impiegato, quadro, dirigente - permettendo di individuare i lavoratori in apprendistato, i lavoratori a tempo pieno e quelli a tempo parziale. E' utile notare invece che per quanto riguarda l'informazione sul lavoro a termine o meno, in particolare la distinzione tra un rapporto di lavoro a tempo determinato, a tempo indeterminato o stagionale questa informazione è presente solo a partire dall'anno di competenza 1998.
- La variabile tipo di rapporto permette di rilevare tutti i rapporti di lavoro per i quali sono avvenuti incentivi alle assunzioni attraverso agevolazioni contributive (quali i contratti di formazione lavoro, i contratti di solidarietà, disoccupati assunti con contratto di reinserimento, assunzione di lavoratori in mobilità, assunzione di lavoratori disoccupati o in CIG) e i rapporti di lavoro interinale. Queste informazioni presenti nell'O1M ma non nell'Archivio Unificato degli Estratti Conto, possono costituire una ricca base informativa per il monitoraggio del numero di beneficiari e, nell'ottica longitudinale, per comprendere gli effetti di alcuni incentivi e politiche particolari.
- Nel caso in cui si volesse ottenere, dall'informazione presente negli O1M, una misura del numero di "occupati dipendenti" confrontabile con il dato ottenuto dalla Rilevazione delle Forze di Lavoro è importante innanzitutto ricordare che non tutto il lavoro dipendente è presente nell'osservatorio INPS. Occorre inoltre integrare l'archivio O1M con quello dei Pagamenti diretti. Questo è necessario perché nel primo non compaiono quei lavoratori che durante tutto l'anno hanno ricevuto solo integrazioni a carico ed erogate direttamente dall'INPS, come nel caso di Cassa integrazione a zero ore per tutto l'anno o in alcuni casi di malattia, maternità od infortunio quando non sono previste integrazioni salariali da parte del datore di lavoro; lavoratori che invece nella Rilevazione delle Forze di Lavoro rientrano nel computo degli occupati.

2.1.3 Archivio dei DM10

L'archivioDM10 è costituito dalle denunce contributive effettuate da ciascun datore di lavoro alle cui dipendenze risulti almeno un lavoratore. Le denunce vengono inoltrate mensilmente dalle aziende all'INPS. Le informazioni presenti sono una descrizione anagrafica del datore di lavoro - ragione e oggetto sociale, sede, codice fiscale, codice di attività economica, ecc - informazioni retributive relative ai dipendenti ed altre informazioni riepilogative con finalità statistiche.

2.1.4 Archivio delle prestazioni temporanee

Questo archivio coincide con quello che in INPS chiamano 'archivio fiscale del pagato' . Vi sono i pagamenti diretti effettuati dall'INPS per disoccupazione, mobilità, CIG, malattia, maternità. Le informazioni contenute in questo archivio permettono di distinguere la natura della prestazione, tuttavia non sempre è possibile ricostruirne l'intervallo di tempo coperto poiché in alcuni casi le somme vengono erogate tutte nello stesso periodo.

In dettaglio:

- i lavoratori che hanno ricevuto durante un intero anno solo integrazioni a carico ed erogate direttamente dall'INPS compaiono soltanto nell'archivio dei pagamenti diretti e non nel flusso O1M (p.es. CIG a zero ore per tutto l'anno);
- i lavoratori che hanno ricevuto durante l'anno integrazioni a carico dell'INPS ma anticipate dal datore di lavoro, prevalenti in caso di malattia, maternità o cassa integrazione 'breve', compaiono nei flussi O1M (le durate sono osservabili nel quadro D, l'importo è registrato solo a livello di impresa nei DM10);
- i lavoratori che hanno ricevuto durante l'anno integrazioni a carico del datore di lavoro, dette retribuzioni ridotte - spesso le indennità di maternità, malattia, e infortunio sono accompagnate da ulteriori integrazioni aziendali - compaiono sempre nei flussi O1M (durate e importo complessivo, sempre quadro D).

2.1.5 Archivio degli iscritti alla Gestione separata INPS - archivio dei lavoratori parasubordinati -

La legge di riforma del sistema pensionistico (n°335 del 1995) ha istituito, presso l'INPS, un fondo previdenziale speciale riservato ai lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa e ad alcune categorie di lavoro autonomo. Sono tenuti all'iscrizione alla Gestione separata INPS:

- coloro che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, un'attività di lavoro autonomo per la quale non è prevista una specifica tutela previdenziale obbligatoria;
- i soggetti che svolgono attività di collaborazione coordinata e continuativa;
- gli incaricati delle vendite a domicilio.

Esistono due archivi, uno che registra le iscrizioni alla gestione ed un secondo che contiene i contributi versati. Negli archivi è possibile distinguere le tre tipologie di lavoratori parasubordinati: i collaboratori, i professionisti e i collaboratori/professionisti. I primi svolgono un'attività senza vincolo di subordinazione a favore di un determinato soggetto nel quadro di un rapporto unitario e continuativo senza impiego di mezzi organizzati e con retribuzione periodica stabilita. Non sono in possesso di partita IVA e per questi sul modulo di iscrizione è indicato anche il codice fiscale del committente. I professionisti e i collaboratori/professionisti esercitano per professione abituale, anche non esclusiva, un'attività di lavoro autonomo. Entrambi sono in possesso di partita IVA con la differenza, tra le due categorie, che i collaboratori/professionisti non sono iscritti ad albi o ordini professionali. E' importante evidenziare che tra gli iscritti al fondo la maggior parte ricade nella tipologia del collaboratore, mentre sono una minoranza i professionisti e i collaboratori/professionisti. Infatti, come definito in precedenza, i professionisti presenti in questo

archivio sono soltanto coloro che per l'attività che svolgono non hanno già uno specifico obbligo previdenziale.

I primi dati disponibili per questo archivio risalgono all'anno 1996. Le informazioni presenti sono:

- codice fiscale dell'impresa committente
- importo versato all'INPS (necessario per individuare i lavoratori parasubordinati attivi nell'anno di riferimento dei versamenti)
- anno di competenza dei versamenti (non è invece indicato il periodo effettivo di lavoro)
- codice di attività (professione svolta suddivisa in 18 categorie).

Per quanto riguarda i collaboratori, da questi archivi si può conoscere il numero di lavoratori parasubordinati, il numero di imprese che impiegano lavoratori parasubordinati, il numero di rapporti di lavoro instauratisi tra un collaboratore e diversi committenti, il numero di collaboratori per impresa. Un abbinamento dei collaboratori all'archivio delle imprese attive ASIA - oppure ai DM10 INPS - permette di ricavare informazioni sulle imprese committenti, per esempio sul settore di attività economica, la dimensione di impresa, ecc. Per quanto riguarda i professionisti, questi, poiché detentori di partita IVA, sono invece già presenti nell'archivio ASIA.

E' importante ricordare che l'Archivio Unificato degli Estratti Conto non contiene le categorie di lavoratori iscritti alla sola Gestione separata INPS: uno studio che ha come obiettivo il totale dei lavoratori presenti nell'universo INPS deve dunque sempre effettuare un'analisi ad hoc di questo specifico Archivio.

2.1.6 Archivio degli artigiani e commercianti

L'archivio degli artigiani e commercianti è un archivio per la gestione dei fondi pensionistici dei titolari e collaboratori familiari di imprese artigiane e commerciali.

Un approfondimento su alcuni dei dati presenti nell'archivio degli artigiani e commercianti

- Le qualifiche del lavoratore autonomo registrate in questo archivio distinguono le tre tipologie lavorative, quella di 'socio', quella di 'titolare' e quella di 'coadiuvante'.
- Per quanto riguarda il settore di attività economica di questa categoria lavorativa, questo non è presente nell'Archivio Unificato degli Estratti Conto ma solo nell'archivio dei lavoratori autonomi. Tuttavia, anche se si fa riferimento a questo archivio, l'informazione risulta difficilmente utilizzabile poiché il livello di completezza è molto scarso. In realtà, per un'informazione più attendibile sul settore di attività economica è da ricordare che negli archivi del lavoro autonomo è sempre indicato il codice fiscale della persona assicurata - non è registrato invece il codice fiscale dell'azienda di cui il lavoratore è titolare - e se il lavoratore autonomo è titolare di una ditta individuale, il codice fiscale della persona coincide con quello dell'impresa. Se l'impresa ha dei lavoratori dipendenti questa è presente nell'archivio dei DM10 e dunque alcune informazioni, quali il settore di attività economica potrebbero essere analizzate con riferimento a questo archivio.
- Per quanto riguarda il dato di retribuzione registrato nell'archivio è importante sottolineare quanto segue. I lavoratori autonomi hanno l'obbligo di versare i contributi, sul minimale di reddito, con scadenza trimestrale e, nell'anno successivo, sul reddito oltre il minimale prodotto nell'anno precedente. Dunque il versamento viene effettuato nel corso dell'anno sulla base del minimale di reddito fissato ogni anno, l'anno successivo viene effettuato il versamento a conguaglio in base al reddito effettivamente prodotto. La contribuzione si compone di una parte fissa e di una parte proporzionale ai redditi di impresa sui quali però sono fissati dei massimali: il reddito da lavoro derivabile è dunque troncato a destra. A distanza di tempo, l'INPS acquisisce

anche il dato di retribuzione derivante dal Ministero delle Finanze, ma tale dato, per motivi di evasione fiscale, spesso risulta inferiore a quello in INPS ed inferiore anche al minimo contributivo. In realtà è poco utilizzabile a fini statistici anche il dato di retribuzione che il lavoratore autonomo dichiara in INPS, infatti si osserva nell'archivio degli autonomi un dato di retribuzione troppo spesso uguale al minimo contributivo.

- Nel caso in cui si volesse ottenere, dall'informazione presente nell'archivio degli artigiani e commercianti, una misura del numero di occupati confrontabile con il dato ottenuto dalla Rilevazione delle Forze di Lavoro si deve tenere presente che nel caso dei lavoratori autonomi la cancellazione dall'archivio o la prolungata assenza di versamenti contributivi indicano un'interruzione dell'occupazione, ma la presenza di contributi non è indicatore certo di occupazione.

2.1.7 Archivio dei lavoratori agricoli

I lavoratori agricoli sono presenti in due distinti archivi, quello dei lavoratori agricoli dipendenti, nel quale viene registrata la manodopera agricola dichiarata dalle aziende del settore, e la gestione speciale per i lavoratori autonomi della categoria dei Coltivatori diretti, mezzadri e coloni (CD/CM). Nell'archivio dei lavoratori agricoli dipendenti, cioè gli operai del settore agricolo, sono distinti i lavoratori a tempo indeterminato (OTI) e i lavoratori a tempo determinato (OTD).

Gli impiegati, i quadri e i dirigenti del settore "agricoltura" (codice a 2 cifre della classificazione ATECO91 uguale a 01, 02 e 05), sia di aziende agricole che di cooperative agricole, sono invece presenti, nell'universo INPS, nell'archivio O1M. Infatti i datori di lavoro hanno l'obbligo di denuncia O1M per assicurare i propri dipendenti al trattamento pensionistico IVS (sono esclusi da questa i dirigenti delle cooperative agricole) e ad alcuni dei trattamenti non pensionistici (quali disoccupazione, TBC, contributo per gli assegni al nucleo familiare, ecc).

2.2 Sintesi delle categorie di lavoratori presenti negli archivi INPS

Dal vasto e complesso quadro presentato nei paragrafi precedenti si comprende che non tutte le posizioni lavorative rientrano nell'osservatorio INPS. Senza entrare troppo nel dettaglio, un quadro di sintesi, riguardo alle specifiche categorie di lavoratori registrate dall'Ente, potrebbe essere quello che segue.

Il campo di osservazione INPS sui lavoratori dipendenti nell'anno 1997 è costituito da :

- imprese ed enti privati
- le imprese ed enti a partecipazione statale
- aziende municipalizzate (raccolta rifiuti, trasporti, ecc)
- consorzi ed istituti pubblici o privati
- associazioni (di categoria, sindacati, partiti politici) con almeno un dipendente

Sono escluse :

- l'amministrazione pubblica centrale (Poste, Istruzione, ecc) e locale (Regioni, Province, Comuni)
- le aziende autonome dello Stato o le ex aziende di Stato (Ferrovie dello Stato, l'Azienda statale dei servizi telefonici, le Poste e telecomunicazioni, i Monopoli di Stato...)
- le autorità bancarie centrali (Ufficio italiano Cambi, Banca d'Italia)

Sono tuttavia presenti negli archivi INPS :

- il personale insegnante non di ruolo,
- i maestri,
- il personale delle ASL.

Il campo di osservazione INPS per quanto riguarda il lavoro autonomo è ristretto al lavoro autonomo nell'artigianato e nel commercio.

Vi è inoltre, come illustrato in precedenza, l'archivio dei lavoratori parasubordinati, non presente nell'Archivio Unificato degli Estratti Conto, che raccoglie le figure dei collaboratori coordinati e continuativi ed dei professionisti senza cassa di previdenza.

3. LE FASI DELLA SPERIMENTAZIONE

3.1 L'omogeneizzazione dell'orizzonte temporale

La sperimentazione dell'Integrazione dei dati micro dalla Rilevazione Trimestrale delle Forze di Lavoro e dagli archivi amministrativi INPS ha innanzitutto dovuto procedere all'omogeneizzazione dell'orizzonte temporale dell'informazione presente nelle due fonti. Ciò in quanto, poiché i dati non affluiscono agli archivi INPS in tempo reale, al momento della sperimentazione l'informazione relativa al 1998 non era integralmente disponibile: per circa un 10% di soggetti rientranti nel campo di osservazione INPS mancavano all'Ente le rispettive posizioni contributive del 1998.

E' stato quindi necessario rendere comparabili i dati rilevati dall'indagine RTFL nell'Aprile 1998 con quelli presenti negli archivi INPS rilevanti per la sperimentazione, aggiornati al 1997. Questa circostanza ha consentito di sperimentare solo un'integrazione parziale delle due fonti per la particolare metodologia di rotazione dei nuclei familiari partecipanti alle indagini RTFL. In particolare, poiché la metà circa dei nuclei familiari partecipanti all'indagine RTFL di Aprile 1998 avevano partecipato anche all'indagine RTFL di Aprile 1997 si è deciso di sperimentare il confronto tra i dati delle due fonti con riferimento temporale Aprile 1997.

3.2 La metodologia d'integrazione delle fonti

La metodologia che ha consentito di sperimentare l'integrazione delle due fonti si è sviluppata nelle seguenti fasi preliminari:

- Ricostruzione dei codici fiscali degli individui inclusi nel campione dell'indagine RTFL di aprile 1998 attraverso gli stati di famiglia presenti nelle anagrafi comunali.
- Abbinamento mediante un algoritmo di tipo probabilistico tra i nominativi degli individui rilevati dall'indagine RTFL di aprile 1998 e le risposte all'indagine RTFL di aprile 1997.
- Abbinamento, attraverso il codice fiscale, dei record individuali oggetto della RTFL di aprile 1997 all'Archivio Unificato degli Estratti Conto INPS: creazione dell'archivio unificato RTFL-INPS.

Si è quindi proceduto alla predisposizione di un archivio degli individui per i quali non si era prodotto l'abbinamento dei dati e all'analisi delle ragioni dei mancati abbinamenti degli individui della RTFL agli archivi INPS attraverso una consultazione diretta degli archivi stessi, con il fine di valutare se il mancato abbinamento fosse dovuto all'effettiva assenza dall'universo INPS dell'individuo oppure ad errori nella costruzione del codice fiscale utilizzato come chiave di abbinamento.

Alle luce dei risultati dell'analisi sulle ragioni dei mancati abbinamenti, si è proceduto ad effettuare un nuovo abbinamento dei record individuali oggetto della RTFL di aprile 1997 all'Archivio Unificato degli Estratti Conto INPS.

Una volta realizzato un più completo abbinamento dell'informazione rilevata per individuo dalla RTFL con la sua storia lavorativa presente negli archivi INPS, si è proceduto ad un ulteriore lavoro

di affinamento sull'archivio unificato RTFL-INPS con lo scopo di rendere il più possibile omogeneo il campo di osservazione temporale dei due archivi fonte, a beneficio sia dello studio dei fenomeni di occupazione sommersa, sia della valutazione della qualità dell'informazione raccolta dai due archivi fonte.

4 LE FASI DELL'INTEGRAZIONE DELL'ARCHIVIO RTFL CON L'ARCHIVIO UNIFICATO INPS DEGLI ESTRATTI CONTO

4.1 Ricostruzione dei codici fiscali, degli individui appartenenti ai nuclei familiari inclusi nel campione dell'indagine RTFL di aprile 1998, attraverso gli stati di famiglia presenti nelle anagrafi comunali

Come noto, l'indagine RTFL consente di individuare i nominativi dei capofamiglia, ma non anche quelli dei singoli componenti del nucleo familiare sottoposto ad indagine. D'altra parte, però, è evidente che la chiave di abbinamento più immediata dei dati presenti nei due archivi è costituita dal nominativo dei singoli individui. Ciò ha reso necessario innanzitutto attribuire le risposte ottenute dalla RTFL ai singoli componenti del nucleo familiare sottoposto ad indagine.

Al fine poi di abbinare gli individui rilevati dalla RTFL con quelli presenti nell'osservatorio INPS, la chiave di abbinamento è stata individuata nel codice fiscale. Mentre però il codice fiscale degli individui è presente negli archivi INPS, esso non è rilevato dall'indagine RTFL. Ciò ha reso dunque necessario ricostruire i codici fiscali dei singoli componenti del nucleo familiare sottoposto ad indagine.

Il problema dell'abbinamento delle risposte ottenute dall'indagine RTFL con i nominativi dei singoli componenti del nucleo familiare rilevato e quello della ricostruzione dei codici fiscali dei singoli individui è stato risolto utilizzando i dati (nome, cognome, data di nascita, comune di nascita) rilevabili dagli stati di famiglia dei capofamiglia forniti dalle Anagrafi dei Comuni interessati alla sperimentazione. Tale metodo è stato ritenuto idoneo nonostante la fisiologica perdita di abbinamenti dovuta alla ovvia circostanza che i dati forniti dall'Anagrafe si riferiscono alla "famiglia anagrafica" mentre l'indagine RTFL può rilevare dati relativi alla c.d. "famiglia di fatto" nei casi in cui – all'epoca dell'indagine - i nuclei familiari intervistati non avessero ancora provveduto a comunicare all'Anagrafe le variazioni eventualmente intervenute nel proprio stato di famiglia.

Per i 12682 individui appartenenti ai nuclei familiari inclusi nel campione dell'indagine RTFL di aprile 1998 e presenti negli stati di famiglia delle anagrafi è stato ricostruito il codice fiscale, chiave di abbinamento con gli archivi INPS.

4.2 Abbinamento tra i nominativi degli individui appartenenti ai nuclei familiari rilevati dall'indagine RTFL di aprile 1998 e le risposte all'indagine RTFL di aprile 1997

Le anagrafiche raccolte all'avvio della sperimentazione (Aprile 1998) avrebbero consentito un abbinamento integrale delle risposte ottenute dall'indagine RTFL di Aprile 1998 sul campione prescelto. Tuttavia, come detto precedentemente, per il mancato aggiornamento degli archivi INPS si è dovuto sperimentare una integrazione parziale delle due fonti utilizzando i dati a disposizione e basandosi sulla particolare metodologia di rotazione dei nuclei familiari partecipanti alle indagini RTFL. In particolare, poiché la metà circa dei nuclei familiari partecipanti all'indagine RTFL di Aprile 1998 (periodo per il quale, al momento in cui si sviluppava questa ricerca, non erano

disponibili dati INPS) avevano partecipato anche all'indagine RTFL di Aprile 1997 (periodo per il quale invece i dati INPS erano già disponibili), si è deciso di sperimentare il confronto tra i dati delle due fonti con riferimento temporale Aprile 1997. Si è scelta l'indagine di Aprile 1997 poiché è risultata quella con il maggior numero di sezioni di rotazione (due su quattro) in comune con quelle dell'indagine di Aprile 1998 per la quale, come detto, i partecipanti sono stati singolarmente individuati sulla base dei dati forniti dall'Anagrafe.

Dei 12682 record relativi agli individui appartenenti ai nuclei familiari campionati ad Aprile 1998 nelle quattro province di riferimento e per i quali è stata possibile la ricostruzione della chiave di abbinamento con gli archivi INPS (il codice fiscale), gli individui di interesse, in quanto già campionati ad Aprile 1997, sono risultati 6315. L'operazione di abbinamento, tra i nominativi anagrafici e le risposte alla RTFL di Aprile 1997, è stata effettuata mediante un algoritmo per l'abbinamento esatto di record di tipo probabilistico, sviluppato dall'Università di Padova. E' stato possibile abbinare 5364 casi su 6315, pari all'85% dei record. L'abbinamento è avvenuto utilizzando sei variabili a disposizione: sezione di rotazione, codice identificativo della famiglia, anno, mese e giorno di nascita, sesso. Per 4944 casi vi è una concordanza perfetta, mentre per i restanti 420 casi l'abbinamento è avvenuto accettando la discordanza in uno ed uno solo dei sei campi utilizzati per il link. Ai 5364 record abbinati sono stati tolti gli individui con età minore di 15 anni, ottenendo così un archivio finale RTFL di 4457 individui.

4.3 Abbinamento, attraverso il codice fiscale, dei record individuali oggetto della RTFL di aprile 1997 all'archivio dei lavoratori INPS: creazione dell'archivio unificato RTFL-INPS

Il link è avvenuto sfruttando l'informazione dell'Archivio Unificato degli Estratti Conto assicurativo. Sono state utilizzate, come chiave di abbinamento, il codice fiscale ed i dati anagrafici.

L'abbinamento è stato effettuato senza alcuna selezione del periodo temporale negli archivi INPS e dunque l'individuo della RTFL con una qualunque storia pregressa in INPS è stato abbinato.

Su 4457 casi presenti nell'archivio individuale contenente le informazioni rilevate nella RTFL di aprile 1997 l'abbinamento con gli archivi INPS è avvenuto in 3079 casi, pari al 69.1 %.

5. ANALISI DEI MANCATI ABBINAMENTI E NUOVO ABBINAMENTO

5.1 Premessa

Da un primo abbinamento degli individui inclusi nel campione dell'indagine RTFL con gli archivi INPS è stato ricavato un file di mancati abbinamenti. L'analisi dei mancati abbinamenti è stata in realtà condotta sull'insieme di individui non trovati in INPS prodotto da un abbinamento tentato su tutti gli individui inclusi nel campione dell'indagine RTFL di aprile 1998 e non solo sul sottoinsieme del campione RTFL rilevato ad Aprile 1997. Si è deciso di procedere a questa analisi più estesa nel caso in cui un tempestivo aggiornamento degli archivi INPS al 1998 avesse permesso di sperimentare l'integrazione di tutto il campione RTFL di Aprile 1998 con l'Archivio Unificato INPS. Il file di mancati abbinamenti oggetto di analisi è stato costituito quindi da 2976 casi.

Dall'archivio dei non abbinati si è estratto un campione iniziale per una prima ricerca a video, presso INPS, del motivo del mancato abbinamento. Questa prima fase esplorativa poteva fornire una stima degli individui non abbinati a causa del codice fiscale sbagliato; informazione indispensabile per

le successive analisi in particolare al fine di una valutazione dell'occupazione irregolare rilevata dalla RTFL. Dallo studio è tuttavia emersa la possibilità di recuperare tutti gli individui non abbinati a causa di errori nel codice fiscale, correggendo i codici fiscali e predisponendo un nuovo file per l'abbinamento. L'analisi preliminare ha infatti definito alcune precise modalità da seguire nella ricerca a video utili a ritrovare gli individui effettivamente presenti negli archivi INPS e non trovati a causa del codice fiscale errato. L'insieme di individui non abbinati è stato suddiviso per genere ed età minore o maggiore ai 30 anni, per ciascun soggetto è stata inoltre registrata la localizzazione territoriale. Questo tipo di suddivisione si è resa utile al fine di indirizzare la ricerca con particolare riferimento agli individui il cui profilo poteva essere più compatibile - per età, sesso e ripartizione territoriale - con il profilo tipico di un individuo occupato.

5.2 Il criterio di ricerca a video dei mancati abbinamenti

Il criterio con il quale è stata effettuata la ricerca dei mancati abbinamenti è stato quello di accettare un errore in uno dei campi chiave del codice fiscale. Un individuo della RTFL che differenziava da uno presente negli archivi INPS solo per il giorno o il mese o l'anno di nascita, o il comune di nascita o parte del cognome o del nome è stato considerato lo stesso soggetto. Errori su qualche lettera del nome e/o del cognome sono stati inoltre accettati in associazione con un errore su un altro dei campi chiave. In generale è stato sempre controllato, quando presente negli archivi INPS, il comune di residenza e l'indirizzo. Poiché, tuttavia, queste informazioni non sono sempre presenti e, se presenti, spesso non sono aggiornate (tale mancato aggiornamento si presenta d'altronde anche negli stati di famiglia), le stesse non sono state considerate discriminanti. Solo nei casi in cui l'errore si è presentato in più di un campo, il controllo dell'indirizzo ha invece portato, quando coincidente, all'abbinamento del soggetto. Infine, per i comuni più piccoli l'individuo è stato abbinato anche con errori su 'due' dei campi della data di nascita ed in mancanza dell'indirizzo quando il comune di residenza registrato nei due archivi fonte coincideva.

5.3 Risultati ottenuti dalla ricerca a video

Gli errori più frequenti presenti nel codice fiscale sono risultati quelli sul comune di nascita, seguiti da quelli su nome e/o cognome e quelli sulla data di nascita.

Alcuni individui per i quali l'abbinamento era fallito presentavano in realtà un codice fiscale completamente esatto e il mancato abbinamento dipendeva da errori sui soli dati anagrafici (in particolare su parti di nome e/o cognome).

Si è osservato che per alcuni individui per i quali era mancato il primo abbinamento, la ricerca a video ha evidenziato una perfetta coincidenza tra tutte le informazioni anagrafiche, compreso dunque il codice fiscale, e quelle presenti negli archivi INPS. In questi casi si tratta, presumibilmente, di individui entrati in INPS successivamente alla data nella quale è stato sperimentato il primo abbinamento.

Poiché una parte degli individui risultati non abbinati nel corso della prima sperimentazione è in realtà costituita da individui registrati in INPS ma senza alcun tipo di contribuzione, il totale dei soggetti sui quali valutare l'entità di quanti individui sono stati recuperati con la ricerca a video è di 2915. Di questi, sono stati recuperati 743 individui, pari al 25% dei casi.

La ricerca a video ha evidenziato inoltre che ad alcuni dei codici fiscali presenti negli archivi INPS manca l'ultima lettera; si tratta di codici fiscali non validati dall'Amministrazione Finanziaria. Tuttavia tali codici sono risultati spesso coincidenti con quelli ricostruiti per gli individui RTFL ed anche le informazioni anagrafiche, per questi soggetti, coincidevano tra le due fonti. Si è dunque

ritenuto opportuno richiedere successivamente, per questo sottoinsieme di casi, un abbinamento attraverso il codice fiscale anche in assenza della 16esima lettera.

5.4 Criteri richiesti ad INPS per effettuare il secondo abbinamento RTFL-INPS

Al file originariamente utilizzato per il primo abbinamento, sono stati sostituiti i codici fiscali errati con quelli corretti dalla ricerca a video.

E' importante sottolineare che il secondo abbinamento degli individui della RTFL con quanto presente in INPS è avvenuto solo per codice fiscale e non come nel primo caso per codice fiscale e dati anagrafici. L'esigenza di abbinare per solo codice fiscale è derivata dallo studio effettuato sul file dei mancati abbinamenti. Come è stato evidenziato in precedenza, alcuni individui per i quali l'abbinamento era fallito presentavano in realtà un codice fiscale completamente esatto e il mancato abbinamento dipendeva da errori sui dati anagrafici. L'abbinamento per solo codice fiscale ha quindi consentito di recuperare tale posizioni.

Tuttavia l'utilizzo come chiave di abbinamento del solo codice fiscale non esula da qualche inconveniente. Alcuni individui sono presenti nell'Archivio Unificato degli Estratti Conto con più posizioni anagrafiche non coincidenti, questo perchè l'INPS deve effettuare una serie di controlli e validazioni prima di poterli unificare in una singola storia contributiva. In queste situazioni l'abbinamento per solo codice fiscale, e non anche per dati anagrafici, non è univoco. Per poter recuperare questi individui ed ottenere le informazioni ad essi relative è stato necessario operare un abbinamento ad individui con posizioni anagrafiche duplicate che di routine INPS non fornisce. (E' da sottolineare, tuttavia, che anche in un abbinamento per codice fiscale e dati anagrafici si possono trovare individui con posizioni anagrafiche duplicate anche se in numero inferiore e questo perchè comunque il soggetto può avere qualche ulteriore informazione, oltre a quelle utilizzate per l'abbinamento, dubbia per poter uniformare in un unico record la sua storia contributiva).

5.5 Risultati del secondo abbinamento dei record individuali

Dei 4457 casi presenti nell'archivio individuale contenente le informazioni rilevate nella RTFL di aprile 1997, la seconda ricerca negli archivi INPS ha portato ad un abbinamento di 3518 individui, il 78.9% degli individui cercati.

Se si vuole fare un confronto di tale risultato con quanto ottenuto nel primo abbinamento, occorre ricordare che nel secondo abbinamento sono stati recuperati anche gli individui con posizioni anagrafiche duplicate mentre tali situazioni nel primo abbinamento venivano segnalate ma non raccolte. Se si fossero aggiunte tali situazioni la percentuale di abbinati al primo tentativo sarebbe stata del 73% circa.

L'effetto dell'incremento nel numero di abbinati tra il primo ed il secondo tentativo può essere attribuito essenzialmente alle correzioni sui codici fiscali ma, in parte più contenuta, anche ai nuovi ingressi negli archivi INPS avvenuti nell'intervallo di tempo intercorso tra il primo ed il secondo abbinamento ed agli individui per i quali il primo abbinamento, la cui chiave era il codice fiscale e i dati anagrafici, falliva a causa di errori relativi ai soli dati anagrafici.

L'abbinamento con il solo codice fiscale ha anche fatto traslare una parte degli individui che nel primo abbinamento erano stati trovati con una posizione anagrafica tra gli individui con posizione anagrafica duplicata. Questo perchè, come già detto precedentemente, il secondo abbinamento che utilizza per chiave il solo codice fiscale può trovare più frequentemente in INPS, per uno stesso

individuo che il primo abbinamento avvenuto per codice fiscale e dati anagrafici aveva identificato univocamente, diverse posizioni anagrafiche.

6. RAFFINAMENTO DELL'ARCHIVIO UNIFICATO RTFL-INPS

Al fine di uno studio dei fenomeni di occupazione sommersa rilevabili dall'indagine RTFL è richiesta un'analisi distinta dei due archivi: l'archivio RTFL e l'archivio unificato RTFL-INPS (vedere Paragrafo 7).

Al fine della valutazione della qualità dell'informazione raccolta dalla RTFL comparata con quella presente negli archivi INPS l'analisi deve effettuarsi sul dominio in cui le due fonti si sovrappongono: l'archivio unificato RTFL-INPS (vedere Paragrafo 8).

Per entrambi questi settori di ricerca si è reso necessario un ulteriore lavoro sull'archivio unificato RTFL-INPS con lo scopo di rendere il più possibile omogeneo il campo di osservazione temporale dei due archivi. Questo affinamento si è concretizzato nelle due seguenti fasi di lavoro:

1) Sottoselezione dall'archivio unificato RTFL-INPS dei soli record di tipo contributivo per i quali era presente la settimana di riferimento dell'indagine RTFL:7-13 aprile 1997.

- Degli individui rilevati dalla RTFL per i quali era avvenuto l'abbinamento con gli archivi INPS sono stati selezionati quelli che risultavano avere la settimana di riferimento dell'indagine RTFL all'interno del periodo di contribuzione registrato negli archivi INPS.
- Come si è già accennato nel secondo abbinamento si hanno molti più individui con posizioni anagrafiche duplicate. Quando però nei record contributivi si seleziona la settimana di riferimento dell'indagine RTFL di aprile 1997 vi è solo un individuo che deriva dall'insieme di coloro che hanno una posizione anagrafica duplicata.
- 1091 sono gli individui rilevati dalla RTFL che hanno un record di tipo contributivo nel quale è presente la settimana di riferimento.

2) Valutazione ed eliminazione dei record di tipo contributivo multipli.

- Nell'Archivio Unificato degli Estratti Conto un individuo ha un record di tipo anagrafico e più record di tipo contributivo, in generale uno per ogni anno, ma più di uno l'anno se vi sono stati più rapporti di lavoro o se all'interno dello stesso rapporto il lavoratore ha subito variazioni della qualifica assicurativa e/o delle assicurazioni coperte e/o del tipo di rapporto.
- Il 17.6% (192) dei record abbinati alla settimana di riferimento riguarda individui che hanno almeno un altro record contributivo nella stessa settimana.
- Per alcuni individui il primo record descrive il tipo di contribuzione, più frequentemente 'lavoratore dipendente', il secondo record registra l'eventuale 'malattia', 'maternità', o 'cassa integrazione', avvenuta in un sottoperiodo della durata temporale di contribuzione. In questo caso non vi sono dubbi circa la condizione occupazionale così come nei medesimi casi potrebbe essere rilevata dalla RTFL, e si è quindi proceduto a lasciare il solo record con la descrizione della contribuzione 'lavoratore dipendente'.
- In un secondo gruppo l'individuo risulta con due record la cui informazione non sembra divergere per nessuno dei campi. In questi casi si eliminano semplicemente i record doppi.
- In un altro insieme di casi, il primo record descrive una contribuzione come 'lavoratore dipendente' ma il secondo registra un cambio del codice dell'impresa presso la quale è prestato il lavoro o registra una attività part-time svolta nella stessa impresa. In un'analisi che intenda solo distinguere l'aggregato degli occupati e quello dei disoccupati, può essere corretto considerare solo uno dei record; tuttavia in un'analisi che voglia comparare la qualità dell'informazione raccolta dalla RTFL e quella in INPS saranno

necessarie ulteriori considerazioni ed eventuali integrazioni di tali informazioni (cfr. paragrafo 8).

- In un ultimo gruppo di casi la descrizione del tipo di contribuzione è ‘agricolo giornaliero’ oppure ‘lavoro dipendente’ in un record e nel successivo rispettivamente ‘disoccupazione agricola’ oppure ‘disoccupazione’.

I record presenti nell’Archivio Unificato degli Estratti Conto contengono l’informazione sull’inizio e la fine del periodo contributivo ma non fanno mai specifico riferimento alle settimane. In maniera analoga, anche i record che descrivono uno stato di ‘disoccupazione’ contengono la sola informazione sul totale delle giornate coinvolte non indicando le settimane di riferimento - inoltre i sussidi di disoccupazione possono essere pagati dall’INPS anche in ritardo. In presenza dunque di record doppi, come nel caso in analisi, vi è un’impossibilità di discernere quale delle due situazioni, di occupazione o di disoccupazione, possa essersi verificata nella specifica settimana di riferimento della RTFL. Questo fatto richiederebbe di poter integrare tali informazioni con altri archivi INPS (cfr. paragrafo 8). Tuttavia, con l’obiettivo di osservare quanta parte dell’occupazione rilevata dalla RTFL non è presente negli archivi INPS, per il fine di ottenere una misura approssimata dell’occupazione sommersa, è stato ritenuto utile il mantenimento di uno dei due record, nel caso specifico quello indicante la condizione di ‘occupato’, per non ridurre ulteriormente la numerosità dell’insieme oggetto di studio. Occorre però tenere presente che tale decisione potrebbe contribuire ad una sottostima del fenomeno del ‘sommerso’ rilevabile. Questo si verificherebbe, per esempio, nei casi in cui l’individuo dichiaratosi occupato nella RTFL fosse nella settimana di riferimento dell’indagine nella sola condizione di ‘disoccupazione agricola’ e non di ‘occupazione’, in questo caso l’attività dichiarata nell’indagine ISTAT potrebbe riferirsi ad un’altra attività non registrata in INPS.

- Eliminati i record doppi o tripli, in base alle considerazioni di cui sopra, l’archivio degli abbinati risulta di 992 individui.

7. CONSIDERAZIONI RELATIVE AD UN POSSIBILE METODO DI STUDIO DEI FENOMENI DI OCCUPAZIONE SOMMERSA

7.1 La metodologia di analisi

Le informazioni risultanti dal secondo abbinamento sono state oggetto di analisi attraverso il confronto tra l’occupazione come risulta negli archivi INPS e l’occupazione rilevata dalla RTFL, al fine di valutare in che misura la RTFL coglie l’occupazione irregolare.

L’archivio unificato RTFL-INPS può risultare uno strumento efficace per lo studio e la misurazione del fenomeno dell’occupazione sommersa. Infatti la differenza tra il numero di occupati misurati dalla RTFL ed il sottoinsieme di questi che figurano anche nell’archivio unificato può essere attribuita, almeno in parte, a fenomeni di lavoro sommerso. Per il computo di tale differenza si è:

1. omogeneizzato il campo di osservazione della RTFL e dell’archivio RTFL-INPS escludendo alcuni settori di attività e alcune posizioni professionali non presenti nell’universo INPS o presenti in INPS solo parzialmente;
2. misurato gli occupati presenti nell’archivio RTFL;
3. misurato gli occupati presenti nell’archivio integrato RTFL-INPS.

Per quanto riguarda il punto 1, l’omogeneizzazione del campo di osservazione ha come fine quello di rendere confrontabili i due archivi. Come noto, infatti, non tutte le posizioni lavorative rientrano nell’osservatorio INPS che copre, in particolare, i lavoratori dipendenti del settore privato ed una parte del settore pubblico, nonché i lavoratori autonomi del commercio e dell’artigianato.

Sono presenti inoltre alcune categorie di lavoratori autonomi (imprenditori, soci ed altro) che, pur non versando i contributi previdenziali perché iscritti presso altri enti, sono comunque inseriti negli archivi in quanto tenuti al versamento dei contributi assistenziali. Informazioni di maggiore dettaglio sono già state fornite in proposito al precedente paragrafo 2. Sul piano tecnico, per rendere i due archivi omogenei abbiamo sottratto dall'archivio RTFL e da quello RTFL-INPS gli individui che lavorano nelle seguenti branche di attività economica:

- pubblica amministrazione e difesa, assicurazione sociale e obbligatoria;
- istruzione;
- sanità e altri servizi sociali;
- trasporti terrestri;
- poste e telecomunicazioni;
- altri servizi pubblici, sociali e personali (con esclusione della sola divisione delle 'altre attività dei servizi').

In questa fase, i gruppi di lavoratori eliminati sono stati selezionati in entrambi gli archivi basandosi sull'informazione del settore di attività economica rilevato dalla RTFL. L'analisi riguarda i soli lavoratori dipendenti; sono stati quindi ancora sottratti, da entrambi gli archivi, i lavoratori autonomi.

Per quanto riguarda il punto 2, la misura dell'aggregato degli occupati nell'archivio RTFL viene effettuata con il tradizionale computo ISTAT secondo il quale si considerano occupati non soltanto coloro che si dichiarano occupati, ma anche coloro che, pur affermando di non essere occupati, dichiarano di aver effettuato ore di lavoro nella settimana di riferimento.

Per quanto riguarda il punto 3, la misurazione degli occupati nell'archivio integrato è avvenuta in maniera analoga a quella effettuata nell'archivio RTFL, cioè utilizzando l'informazione raccolta dalla RTFL, in quanto la sola presenza negli archivi INPS non basta per attribuire all'individuo la condizione di occupato. Infatti il riferimento temporale dell'archivio INPS utilizzato non fornisce la situazione lavorativa nella precisa settimana di riferimento poiché l'archivio registra unicamente la data di inizio e di fine del rapporto di lavoro nonché il numero delle giornate di contribuzione all'interno di questo intervallo temporale.

Gli occupati dell'archivio RTFL di aprile 1997 (ovviamente delle sole due sezioni di rotazione comuni ad aprile 1998, cfr. punto 2 del paragrafo 4) sono risultati 1664. Dalla selezione effettuata sulla base dei criteri sopra descritti, cioè eliminando le attività professionali che non rientrano nell'osservatorio INPS, gli occupati dell'archivio RTFL di Aprile 1997 sono ridotti a 707.

Poiché nell'Archivio Unificato degli Estratti Conto non sono presenti le contribuzioni dei lavoratori parasubordinati (collaboratori coordinati e continuativi in senso stretto e/o professionisti) si è ritenuto necessario ricorrere ad un abbinamento con questo specifico archivio. In realtà tali posizioni dal punto di vista giuridico sono equiparate a quelle di lavoro autonomo, ma è ormai riconosciuto che per tipologia di lavoro e professionalità coinvolte sono in una parte considerevole molto simili al lavoro dipendente. Nell'ipotesi che questi lavoratori possano quindi definirsi "dipendenti" nell'indagine RTFL si è proceduto ad un controllo per valutare quanti degli occupati dell'archivio RTFL, dipendenti nei settori di attività economica selezionati, fossero presenti, nell'anno 1997, nell'archivio dei lavoratori parasubordinati. Solo un 1.3% di soggetti è stato trovato in tale archivio e, nell'ipotesi che non si tratti di un doppio lavoro ma dello stesso lavoro da questi erroneamente definito "dipendente" nella RTFL, questi individui sono stati esclusi dalle successive analisi. L'insieme degli occupati 'dipendenti' presenti nell'archivio RTFL, e per i quali si vuole analizzare la presenza in INPS, si è ridotto a 701 casi.

Dei 701 casi, gli occupati presenti nell'archivio integrato sono risultati 522. E' importante ricordare che l'integrazione dei database RTFL-INPS è avvenuta con l'Estratto Conto Unificato. Tale archivio, come descritto nel paragrafo 2.1, raccoglie le posizioni utili a fini pensionistici

escludendo alcune categorie di lavoratori per i quali il rapporto con INPS è di sola copertura di prestazioni non pensionistiche; tali contribuzioni sono tuttavia registrate negli O1M. La differenza tra il numero di occupati dipendenti misurati dalla RTFL ed il sottoinsieme di questi che figura anche nell'archivio unificato, 179 individui, va dunque corretta consultando l'archivio degli O1M. 28 individui (dei 179) si ritrovano negli O1M del 1997. Un'analisi dettagliata del contenuto informativo dell'archivio stesso mostra che in 16 casi il mese di aprile non è comunque coperto da contribuzione, in questi casi l'occupazione dichiarata nella RTFL può essere considerata lavoro sommerso. Nei 12 casi restanti, all'assenza dall'Archivio Unificato degli Estratti Conto si associa invece una presenza di contribuzione nel mese di aprile negli O1M ed è dunque ragionevole escluderli dall'insieme dei lavoratori in nero oggetto di particolari analisi (si osservano, per esempio, alcune posizioni nella professione 'dirigente', e, come detto precedentemente, per questa categoria professionale l'INPS gestisce a volte le sole prestazioni non pensionistiche, tipologie di prestazione registrate solo negli O1M e non presenti nell'Estratto Conto Unificato).

7.2 I risultati

La differenza relativa tra il numero di occupati misurati dalla RTFL ed il sottoinsieme di questi con presenza di contribuzione in INPS è pari a circa il 23.8%. Se non ci fossero errori di misura questo valore, 23.8%, potrebbe indicare quanta parte dell'occupazione rilevata dall'indagine RTFL può essere ricondotta a fenomeni di lavoro sommerso.

Nel valutare questa percentuale è fondamentale considerare i seguenti aspetti:

1) L'analisi delle ragioni dei mancati abbinamenti RTFL-INPS ha evidenziato gli errori presenti in alcuni dei codici fiscali ricostruiti; questi sono stati corretti e si è recuperata l'informazione degli individui non trovati nel primo tentativo di abbinamento. Si ritiene dunque che la parte di occupazione non trovata nell'osservatorio INPS che potrebbe dipendere dall'inesattezza della chiave di link e non dall'effettiva assenza dagli archivi amministrativi sia davvero trascurabile.

2) Nonostante il processo di omogeneizzazione delle due fonti, il campo di osservazione può comunque divergere. Più precisamente, nell'osservatorio INPS dei lavoratori dipendenti non sono presenti a) i dipendenti dell'amministrazione pubblica, centrale e locale, b) i dipendenti delle autorità bancarie centrali (Banca d'Italia e Ufficio Italiano Cambi). Mentre i dipendenti di cui al punto a) rientrano in tre singole branche di attività economica classificate distintamente nell'indagine RTFL che, pertanto, si sono potute escludere del tutto, i dipendenti di cui al punto b) rientrano in settori di attività economica che includono molte altre categorie di lavoratori. Per questi ultimi lavoratori, escludere l'intero settore in cui essi sono classificati avrebbe comportato un'ulteriore riduzione del campo di osservazione. Riteniamo comunque che questi lavoratori, in particolare nelle province considerate, non abbiano un peso numerico così rilevante da modificare il risultato ottenuto.

3) La presenza di fenomeni di errata classificazione ostacola comunque una perfetta omogeneizzazione dei due archivi. Tuttavia solamente la presenza di errori sistematici porterebbe ad evidenti distorsioni dei risultati. In particolare, per quanto riguarda l'informazione raccolta sul settore di attività economica, riteniamo possano influenzare maggiormente la stima ottenuta i due casi di errore nella classificazione, quando presenti non casualmente.

- L'attività economica rilevata dalla RTFL è codificata male e l'individuo risulta che lavora in uno dei settori presenti nell'universo INPS mentre invece lavora in un settore non presente in INPS. In questo caso si sovrastima il sommerso in quanto l'individuo viene considerato un occupato irregolare, perché non viene trovato in INPS, pur avendo una occupazione regolare non rilevata dall'INPS.
- L'attività economica rilevata dalla RTFL è codificata male e l'individuo risulta che lavora in uno dei settori non presenti in INPS mentre invece lavora in un settore presente in INPS. In

questo caso l'individuo viene escluso dall'analisi, alterando la stima. Infatti se l'individuo fosse rientrato nell'analisi si sarebbe potuto ritrovare in INPS, se occupato regolare, mentre non si sarebbe trovato, se occupato irregolare. Nel primo caso il non considerarlo produce, in termini relativi, una leggera sovrastima del sommerso, mentre nel secondo caso tale errore porta ad una sottostima del sommerso.

Per una possibile valutazione di tali errori si dovrebbe intraprendere un'approfondita analisi di comparazione dell'informazione sul settore di attività economica registrata dalla RTFL e dall'INPS, tenendo presente che i fenomeni di errata classificazione possono derivare dalla difficoltà di interpretazione della classificazione stessa, quanto dall'intenzionale errata indicazione dell'attività economica da parte di taluni datori di lavoro per convenienze di carattere fiscale e/o contributivo.

4) Le operazioni effettuate per arrivare al risultato ottenuto hanno richiesto a volte alcune scelte soggettive ma tutte indirizzate ad ottenere una misura per difetto piuttosto che per eccesso della quantità di sommerso rilevabile dalla RTFL.

5) I lavori non regolari svolti come seconda attività lavorativa non sono conteggiati nella stima prodotta. Infatti l'esercizio svolto si basava sull'attività lavorativa principale dichiarata dagli intervistati nella RTFL.

6) La sperimentazione avviene su un campo di osservazione territoriale molto particolare. Si sono selezionate delle Province dove il fenomeno del lavoro sommerso si conosce essere particolarmente rilevante.

7) Occorre anche rammentare che questo valore è riferito al solo lavoro dipendente ed è scaturito da un rapporto da cui è escluso – tanto al numeratore quanto al denominatore - l'ampio settore della Pubblica Amministrazione.

L'analisi delle distribuzioni dell'occupazione rilevata dall'indagine RTFL che non è presente negli archivi amministrativi INPS, ha posto in evidenza qualche dato interessante.

- La distribuzione per *provincia* evidenzia una concentrazione maggiore di occupazione non rilevata negli archivi INPS nella provincia di Napoli, a seguire nelle province di Prato e Pistoia e infine a Treviso.
- La *classe d'età* dove tale occupazione appare più diffusa risulta essere quella dei più giovani, fino a 23 anni, anche la classe 23-29 anni ha tuttavia valori al di sopra della media.
- L'economia non osservata è pesantemente presente nei seguenti settori di attività economica: *agricoltura, costruzioni, attività commerciali*. Più specificatamente all'interno delle attività commerciali si distinguono, per numero di occupati non registrati in INPS, le categorie del *commercio al dettaglio, riparazioni di beni personali e per la casa* ed il settore degli *alberghi e ristoranti*. Valori significativamente più alti della media sono inoltre presenti nel *settore dei trasporti, nelle altre attività professionali ed imprenditoriali* e nei *servizi domestici presso le famiglie*.
- Se si focalizza l'attenzione sul settore dell'industria, l'occupazione non rilevata dagli archivi INPS sembra avere un peso maggiore nella *'preparazione e concia del cuoio, fabbricazione di articoli da viaggio, borse, selleria e calzature'*. Evidente è anche il valore delle categorie *'fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici'* e *'fabbricazione di altri mezzi di trasporto'*.
- Se si osservano le *professioni*, si evidenzia una maggiore concentrazione nelle tre categorie: delle *'professioni relative alla vendita e ai servizi alle famiglie'*, degli *'artigiani, operai specializzati e agricoltori'* e delle *'professioni non qualificate'*.

Nonostante la numerosità non permetta di dare alcuna valutazione in termini di significatività statistica delle differenze descritte, le distribuzioni del fenomeno sembrerebbero confermare quanto noto riguardo ai settori economici ed alle professioni nelle quali il lavoro sommerso sembra essere più presente.

8. UNIONE DEI DATI RTFL CON I DATI DELL'ARCHIVIO UNIFICATO DEGLI ESTRATTI CONTO: CONSIDERAZIONI SU ALCUNE POSSIBILI ANALISI DEL DATABASE INTEGRATO

L'unione delle due fonti RTFL e INPS permette di valutare ed accrescere lo specifico contributo informativo a disposizione e nel contempo di comparare l'informazione raccolta al fine di una valutazione della qualità della stessa. Tra gli obiettivi dell'integrazione vi è dunque anche quello di una migliore comprensione dei fenomeni rilevati attraverso l'Indagine sulle Forze di lavoro e di validazione di alcune delle informazioni da questa raccolte.

L'Archivio Unificato degli Estratti Conto assicurativi con il quale si è effettuato l'abbinamento dei dati della RTFL ha il chiaro vantaggio di raccogliere le storie contributive dei diversi archivi registrati in INPS. Di contro l'informazione racchiusa in questo archivio è un sottoinsieme di quella presente in ciascuno. Per questo filone di ricerca emerge evidente la necessità di ricorrere anche agli altri archivi dell'osservatorio INPS, per integrare quanto raccolto con le importanti informazioni contenute negli archivi sorgente.

In particolare un'informazione non desumibile dall'Archivio Unificato degli Estratti Conto e integrabile con l'archivio O1M dei lavoratori dipendenti permette di avere l'informazione INPS ad un livello di osservazione temporale più ristretto. Infatti, come precedentemente detto, il riferimento temporale dell'archivio unificato non fornisce la situazione lavorativa nella precisa settimana di riferimento, poiché l'archivio registra unicamente la data di inizio e di fine del rapporto di lavoro nonché il numero di giorni, settimane o mesi di contribuzione all'interno di questo intervallo temporale. Per valutare e comparare le modalità di rilevazione nella RTFL di alcune variabili, tra le quali la stessa condizione occupazionale, con quanto presente in INPS, l'informazione in un intervallo di tempo più prossimo a quello della settimana di riferimento della RTFL potrebbe permettere di estendere le possibili analisi dell'informazione desumibile dall'integrazione delle fonti. Per i lavoratori dipendenti l'utilizzo degli O1M permette di avere l'elenco dei mesi coperti da retribuzione, se a tale informazione si unisce quella sul numero delle settimane retribuite si riesce quasi sempre a capire se una particolare settimana è stata oggetto di retribuzione.

8.1 Non occupati RTFL occupati INPS: un approfondimento sui motivi di tale discordanza

Il confronto micro tra l'occupazione come risulta negli archivi INPS - nella misura in cui gli archivi INPS consentono di identificare tutte le forme di occupazione regolare - e l'occupazione rilevata dalla RTFL può aiutare a capire in che misura la RTFL coglie l'occupazione irregolare. Effettuate infatti una serie di operazioni volte ad omologare i due insiemi di lavoratori, quelli della RTFL e quelli in INPS, escludendo alcuni settori di attività e alcune posizioni professionali non presenti nell'universo INPS o presenti solo in modo parziale, gli individui che si dichiarano occupati nella RTFL ma non vengono trovati negli archivi INPS possono presumibilmente essere lavoratori irregolari. I risultati di tale esercizio sono l'oggetto del precedente paragrafo 7.

Al contrario, e questo è l'oggetto del seguente paragrafo, gli individui della RTFL che sono presenti negli archivi INPS con una contribuzione nel periodo di riferimento indagato ma che si dichiarano non occupati nella RTFL potrebbero segnalare dei problemi legati alla Rilevazione delle Forze di Lavoro.

In generale, nel dominio in cui le due fonti RTFL ed INPS si sovrappongono - essenzialmente le informazioni sugli episodi di occupazione regolare - il confronto tra di esse può consentire, da un lato, una migliore comprensione dei fenomeni e dall'altro lato l'individuazione di errori di misura. In

particolare, per quanto riguarda il numero di occupati, il confronto permette di valutare quanti occupati registrati nell'archivio INPS si dichiarano non occupati nella RTFL: questo fenomeno assume una proporzione di un certo rilievo. Infatti, l'archivio unificato ottenuto dal linkage dei dati RTFL con quelli presenti nell'Estratto Conto Unificato è di 992 individui, tuttavia in questo insieme si osservano 137 soggetti che risultano dalla RTFL non occupati. Di questi, 13 sono individui che avevano originariamente due record contributivi INPS per l'anno 1997, in particolare: 9 agricoltori giornalieri che hanno anche un record di "disoccupazione agricola", 3 lavoratori dipendenti che hanno anche un record di "disoccupazione" e un lavoratore dipendente part-time che ha un secondo record "malattia". Questi sono casi per i quali può esserci coerenza tra l'informazione RTFL e quella INPS poiché nella settimana di riferimento RTFL potrebbero essersi trovati in uno stato di disoccupazione o malattia prolungata. Un'analisi più approfondita è invece richiesta per il restante insieme di casi. La descrizione del fondo contributivo per questo insieme di 137 individui mostra che 18 casi sono agricoltori giornalieri, 25 sono lavoratori autonomi della categoria dei Coltivatori diretti, mezzadri e coloni (CD/CM), 5 sono coadiuvanti in imprese familiari, 4 sono collaboratori domestici, 25 sono individui in disoccupazione o mobilità, per altri 4 vi sono solo versamenti volontari, 12 sono titolari di impresa ed infine 44 sono lavoratori dipendenti di cui 5 in part-time e 1 è apprendista. Partendo da questo risultato si è deciso di analizzare separatamente tre gruppi: i lavoratori agricoli, i lavoratori autonomi e i lavoratori dipendenti non agricoli.

1) Per i lavoratori del settore agricolo (sia agricoltori giornalieri che CD/CM) se si analizzano le giornate, settimane o mesi di contribuzione si osserva un numero di giornate di contribuzione inferiore all'anno.

Data tuttavia la difficoltà di reperire informazioni più dettagliate dal particolare archivio dei lavoratori agricoli, tale risultato non è stato approfondito e non ha permesso ulteriori considerazioni.

2) I titolari ed i coadiuvanti di impresa hanno tutti i 12 mesi dell'anno 1997 coperti da contribuzione, eccetto 3 casi per i quali risulta una contribuzione per un numero di mesi inferiore a 12 ma, osservando le date di inizio e fine contribuzione, con il mese di aprile coperto.

Se si rapporta il numero di questi lavoratori al numero totale di lavoratori autonomi dell'archivio RTFL-INPS si ottiene come indicazione che potrebbe esserci fino ad un 11% di occupazione autonoma che non viene rilevata dalla RTFL. In realtà, come detto in precedenza, nel caso dei lavoratori autonomi mentre la cancellazione o la prolungata assenza di versamenti contributivi indica interruzione dell'occupazione, la presenza di contributi non è un indicatore certo di "occupazione".

3) Per i lavoratori dipendenti non agricoli l'analisi del periodo coperto da contribuzione evidenzia per 20 individui su 44 una contribuzione per tutte le 52 settimane dell'anno. Per questi individui, la dichiarazione nella RTFL di stato di non occupato è davvero incoerente con quanto emerge dagli archivi INPS. A scopo di approfondimento occorre effettuare una serie di analisi volte a:

- valutare i record contributivi doppi per i quali potrebbe nel secondo record contributivo essere registrato uno stato di disoccupazione, cassa integrazione o mobilità;
- studiare il contenuto dei relativi OIM per vedere eventuali settimane con integrazioni a carico del datore di lavoro per CIG o lunghi periodi di malattia o maternità;
- verificare, mediante la consultazione degli stati di famiglia e la comparazione dell'indirizzo dell'individuo presente negli stati di famiglia e quello nell'anagrafica INPS, che l'abbinamento per solo codice fiscale non abbia portato a dei falsi positivi;
- verificare per questi individui la qualità dell'abbinamento probabilistico tra le informazioni anagrafiche di aprile 1998 ed il relativo record con le informazioni della RTFL di aprile 1997, sempre al fine di valutare un eventuale falso abbinamento.

Il risultato delle analisi svolte non spiega il motivo dell'incoerenza tra il dato di occupazione RTFL e il dato INPS. Infatti non sono state trovate le registrazioni di periodi di disoccupazione o CIG, per tutti gli individui l'indirizzo è coincidente tra le due fonti e dunque vi è la certezza che l'informazione comparata è relativa allo stesso individuo, infine l'abbinamento probabilistico è avvenuto, per tutti i

casi analizzati, con una coincidenza su tutte le chiavi di abbinamento e dunque anche l'abbinamento tra i due campioni di individui RTFL, quelli del 1998 e quelli del 1997, può dirsi certo.

Anche per i lavoratori dipendenti che hanno dichiarato un numero di settimane di contribuzione inferiori a 52 è importante un'analisi volta ad approfondirne le caratteristiche prima di fornire una qualche spiegazione alla dichiarazione di non occupato nella RTFL. L'analisi degli OIM evidenzia, per 18 casi, il mese di aprile coperto da retribuzione, si nota inoltre un copertura retributiva che abbraccia il mese e che dunque suggerisce una certa continuità. 3 individui hanno un record contributivo nel quale è segnalato lo stato di disoccupazione: in 1 caso sembra proprio abbracciare la settimana di rilevazione RTFL, in un altro caso le settimane di disoccupazione risultano spalmate nell'anno ma non è possibile rilevarne i periodi precisi.

Per quanto riguarda i collaboratori familiari, nel campione sono 7 casi, si osservano 4 casi che non risultano occupati nella RTFL. Di questi solo in due casi, osservando il dato INPS, vi è una sicura occupazione nel mese di riferimento, gli altri due casi hanno segnato un periodo di inizio e fine retribuzione ampio ed un numero di settimane inferiore all'intervallo indicato che non permette di capire i periodi di lavoro effettivo.

In conclusione, il risultato più interessante emerge proprio dalle analisi illustrate in questo terzo punto: un 6.4% di occupazione dipendente non agricola non sembra essere rilevata dalla RTFL. E' importante ricordare che le conclusioni che si traggono sono relative al piccolo e particolare campione oggetto di analisi. E' solo per inciso da ricordare infine che il riporto all'universo dei dati campionari ottenuti potrebbe modificare i risultati osservati, pur tuttavia, al di là dell'effettiva misurazione del fenomeno, quanto emerso rimane comunque di particolare interesse.

8.1.1 Non occupati RTFL occupati INPS: il profilo di tale categoria di individui attraverso un'analisi logistica

Lo scopo di questo paragrafo è quello di analizzare la tipologia degli individui che hanno uno stato occupazionale incoerente tra la RTFL e quanto registrato negli archivi INPS, più precisamente che dichiarano nella RTFL di non avere un'occupazione mentre in INPS risultano occupati.

Una preliminare analisi descrittiva mostra che gli individui appartengono (eccetto un caso) tutti alla stessa provincia, quella di Napoli. Per quanto riguarda le caratteristiche individuali dei soggetti si osserva che la probabilità di trovarsi nel gruppo di coloro che non risultano occupati per la RTFL è piuttosto simile tra maschi e femmine; è invece nettamente superiore per gli individui nelle classi più basse di età. Infine, il titolo di studio posseduto non sembra differenziare le risposte degli individui. Le caratteristiche familiari indagate sono state 'il numero di componenti della famiglia', 'la relazione di parentela con la persona di riferimento' e se 'le risposte sono state fornite dall'interessato o da un altro componente della famiglia (proxy)'. L'ampiezza familiare ha un leggero potere discriminante, la probabilità che un individuo sia nel gruppo di coloro che non si dichiarano occupati nella RTFL è più alta quando questi appartengono a famiglie più numerose. La relazione di parentela evidenzia una probabilità di trovarsi nel gruppo dei non occupati RTFL molto più alta tra i "figli". Sembrerebbe infine che per gli individui con stato occupazionale RTFL-INPS incoerente la risposta sia fornita meno frequentemente dall'interessato. Tra le caratteristiche dell'occupazione registrate negli archivi INPS sono state considerate le variabili "settore di attività economica" e "retribuzione". E' stata presa, infine, in considerazione la risposta alla variabile "cerca lavoro" rilevata nella RTFL. Tutte e tre queste variabili sembrano avere un significativo potere discriminante rispetto all'incongruenza o meno dello stato occupazionale rilevato nella RTFL e quello registrato negli archivi INPS. In particolare sembra che i dati incoerenti tra le due fonti siano legati a lavoratori occupati in specifici settori di attività, con retribuzioni più basse della media, ed attivati, in percentuale molto alta, nella ricerca di un altro lavoro.

Lo studio che segue ha il fine di analizzare la probabilità che gli individui hanno di trovarsi nello stato di non occupati nella RTFL e di occupati in INPS in base ad alcune caratteristiche

individuali, familiari e relative all'occupazione registrata negli osservatori INPS attraverso il ricorso ad un'analisi multivariata. In particolare si è utilizzato un modello logistico, per poter analizzare l'esistenza di relazioni tra la variabile risposta indagata ed una serie di potenziali variabili esplicative disponibili nel dataset unificato RTFL-INPS. La variabile risposta è dicotomica, assume i due valori 0 ed 1 rispettivamente per gli individui che occupati in INPS sono classificati come occupati nella RTFL e per quelli che invece, pur occupati in INPS, dichiarano nella RTFL di non avere un'occupazione. Si è effettuata una preliminare analisi univariata su ciascuna delle variabili per individuare un sottoinsieme di queste da inserire in un modello logistico. La selezione è avvenuta considerando il test rapporto di verosimiglianza chi-quadrato. Le variabili con un valore di significatività p minore ad una soglia stabilita sono l'età, il settore di attività economica, la retribuzione, il numero di componenti della famiglia, la relazione con la persona di riferimento, cerca lavoro si/no, risposta proxy si/no. Sono quindi state escluse dal modello le sole variabili sesso e titolo di studio. Il risultato dell'applicazione ai dati di un modello multivariato con le variabili esplicative suddette è stato quello di individuare tre variabili con una statistica Wald significativa: 'cerca lavoro si/no', 'la relazione con la persona di riferimento' ed 'il settore di attività economica'. Una volta individuato il modello più appropriato è stata utilizzata la procedura stepwise per selezionare le interazioni da includere nel modello ma nessun termine interattivo è risultato significativo.

Il risultato ottenuto dall'analisi multivariata indica che la probabilità che un individuo occupato per INPS dichiari uno stato di 'non occupazione' nella RTFL è significativamente più alta quando la relazione di parentela è 'figlio'; inoltre con maggior frequenza a tale dichiarazione è associata una più alta probabilità di risposta affermativa alla domanda di ricerca di lavoro. Infine la probabilità di dichiararsi "non occupato" è più alta tra coloro che lavorano nel "commercio", "costruzioni", "alberghi e ristoranti" o "sanità e servizi sociali", settori dove più probabilmente vi è meno stabilità lavorativa o dove più frequentemente si trovano occupazioni transitorie, di passaggio in attesa di un'occupazione più idonea per l'individuo.

Un'ultima osservazione riguarda la variabile 'cerca lavoro'. Questa è risultata altamente significativa per la risposta ed inoltre una specifica analisi ha mostrato una forte connessione con molte delle variabili esplicative; si può dunque pensare che la sua introduzione nel modello ha probabilmente allontanato la selezione di altre caratteristiche comunque influenti sul risultato oggetto di studio. Si è voluto concludere tale studio tentando un'analisi multivariata che escludesse tale variabile. Il risultato suggerisce, accanto alle variabili comunque significative 'settore di attività economica' e 'relazione con la persona di riferimento', l'importanza della variabile 'retribuzione': anche i lavori con più basse retribuzioni rispetto alla media risultano associati ad una maggiore probabilità per l'individuo di dichiararsi senza occupazione.

8.2 La qualifica del lavoratore: un confronto sul contenuto della variabile nei dati RTFL e in quelli INPS

E' stata effettuata un'analisi della qualifica del lavoratore sul file degli individui abbinati per analizzare la coerenza delle qualifiche negli archivi INPS e nei dati della RTFL. Pur ricordando che una differente informazione riscontrabile tra RTFL e INPS può dipendere da errori legati alla registrazione del dato, l'intensità e le caratteristiche di alcune delle discrepanze osservate permettono alcuni interessanti spunti di riflessione.

Le diversità tra le due fonti di dati, riguardo alla qualifica del lavoratore, possono sintetizzarsi in quattro punti.

- 1) Il 2,4% (13) dei 533 lavoratori dipendenti RTFL sono nell'Archivio INPS dei lavoratori autonomi
- 2) Il 9,6% (20) dei 208 lavoratori autonomi RTFL sono negli archivi INPS dei lavoratori dipendenti

- 3) Il 13,3% (71) dei 533 lavoratori dipendenti RTFL sono presenti nell'archivio O1M dei lavoratori dipendenti con una qualifica differente
- 4) Una piccola quota dei 208 lavoratori autonomi RTFL che si trovano coerentemente nell'archivio dei lavoratori autonomi INPS ha una qualifica non concordante tra quanto dichiarato nella RTFL e quanto registrato nell'archivio.

Per quanto riguarda il punto 1), nessuno di questi individui dichiara nella RTFL più di un'attività lavorativa, che potrebbe giustificare la presenza negli osservatori INPS del secondo lavoro come autonomo e l'assenza del lavoratore dall'archivio dei dipendenti per esempio perché in settori lavorativi non coperti dall'osservatorio INPS. In realtà per questi lavoratori il settore di attività dichiarato nella RTFL è principalmente commercio ed industria, dunque settori coperti dall'INPS. La qualifica INPS per questi soggetti non è mai di titolare, ma di collaboratore o di socio. Questo potrebbe far ipotizzare che la spiegazione di tali differenze sia nell'autopercezione del rispondente di effettuare comunque un lavoro alle dipendenze (si pensi, come esempio, ad un socio di cooperativa che pur ricevendo una remunerazione non regolata da contratti di lavoro ma proporzionale alla prestazione e/o ai profitti della cooperativa, e dunque per INPS un lavoratore autonomo, svolge quotidianamente un lavoro da dipendente). L'incompletezza di alcune delle importanti informazioni registrate nell'archivio dei lavoratori autonomi non permette ulteriori approfondimenti sulle cause di tali dissimilarità.

Per quanto riguarda il punto 2), cioè il sottogruppo di coloro che nella RTFL hanno dichiarato un lavoro autonomo ma che si ritrovano nel solo archivio dei lavoratori dipendenti INPS, sono state effettuate delle analisi al fine di comprendere le ragioni di una simile discordanza nella classificazione. Il confronto dell'attività descritta negli archivi INPS con l'attività economica e la professione registrata nella RTFL ha mostrato una coerenza assoluta tra l'attività descritta in INPS e quella nella RTFL (è forse scontato ricordare l'importanza di effettuare tali controlli a monte del passaggio dei piani di controllo e correzione del dato). La coerenza riscontrata fa supporre che si tratti di individui abbinati correttamente.

Si potrebbe ipotizzare che si tratti di individui con due attività lavorative, una di lavoro dipendente regolare ed una seconda attività come lavoratore autonomo, probabilmente non regolare, i quali nell'indagine RTFL preferiscono parlare di questa seconda attività. Tuttavia nessuno di questi casi dichiara nella RTFL due attività lavorative. Inoltre sembra poco plausibile che in presenza di un'attività lavorativa regolare si preferisca parlare di una attività lavorativa che probabilmente è svolta in nero.

Un'analisi dettagliata sull'archivio O1M ha permesso di osservare per ciascun lavoratore gli effettivi mesi coperti da contribuzione e di rilevare in alcuni casi l'assenza di contribuzione nel mese comprensivo della settimana di rilevazione RTFL. In questi casi si può desumere l'esistenza di un secondo lavoro nei mesi in cui il lavoratore ha una sospensione del lavoro alle dipendenze svolto. Si osserva inoltre che in alcuni casi la posizione nella professione dichiarata nella RTFL è quella di socio di cooperativa. Poiché il socio-lavoratore di una cooperativa di produzione di beni o servizi può in realtà anche avere un contratto di lavoratore dipendente in questi casi l'incoerenza INPS-RTFL dipende non tanto dalla dichiarazione stessa dell'essere socio di cooperativa ma dal fatto che nella RTFL questa modalità è collocata tra quelle di lavoratore autonomo senza che venga effettuata la distinzione tra i soci di cooperativa che fanno un lavoro autonomo e quelli che vengono assunti con un contratto di lavoro alle dipendenze.

Per quanto riguarda il punto 3), cioè le discrepanze nella qualifica in coloro che risultano lavoratori dipendenti sia per INPS che per la RTFL, si osservano con maggiore frequenza le combinazioni di qualifiche INPS-RTFL nelle quali le prime sono più basse delle seconde. I casi più frequenti sono infatti, in particolare, le combinazioni operaio(INPS)-impiegato (RTFL) o impiegato(INPS)-quadro/dirigente(RTFL) piuttosto che le combinazioni del tipo impiegato(INPS)-operaio(RTFL) quadro/dirigente(INPS)-impiegato(RTFL).

Queste differenze possono in parte dipendere da una risposta alla domanda sulla qualifica RTFL derivante principalmente da una percezione soggettiva del lavoro effettuato e dalle effettive mansioni svolte piuttosto che dall'inquadramento contrattuale. Sembrerebbe tuttavia, effettuando un'analisi della professione dichiarata, che una parte della discrepanza tra il dato RTFL e quello INPS sulla qualifica possa dipendere da un utilizzo piuttosto generico e diffuso di alcuni termini, quale per esempio quello di 'impiegato', che in realtà non sono specifici di quello che invece si vorrebbe rilevare con la RTFL, nel caso particolare la posizione nella professione.

Per quanto riguarda il punto 4), si osserva in particolare che una quota di individui registrati come coadiuvanti in INPS si definiscono, nella RTFL, lavoratori in proprio o soci di cooperativa ed una quota di titolari o soci in INPS si dichiarano invece, nella RTFL, liberi professionisti o coadiuvanti familiari. Parte di queste differenze potrebbero ancora dipendere da una difficoltà incontrata, nella RTFL, dal rispondente o dal rilevatore nel classificare una variabile, quale la posizione nella professione, che nella lunga esperienza dell'Indagine è risultata sempre di una certa complessità.

8.3 Un confronto RTFL-INPS sulla classificazione del settore di attività economica

Con il fine di effettuare alcune valutazioni sulla qualità del dato sul settore di attività economica, come rilevato dalla RTFL e di quello presente negli archivi INPS, occorre fare una serie di considerazioni iniziali.

Gli archivi INPS sono organizzati per posizioni contributive. La posizione contributiva non sempre coincide con l'impresa; infatti un'impresa può aprire presso l'INPS più posizioni contributive. Le posizioni contributive non hanno sempre la stessa natura, spesso fanno riferimento all'unità locale dell'impresa, alcune volte a unità funzionali dell'impresa o alle qualifiche degli occupati dipendenti, a seconda di come l'impresa decide di organizzare i propri versamenti contributivi. L'attività economica registrata negli archivi INPS è quella relativa alla posizione contributiva. All'atto dell'iscrizione di un'azienda presso la sede provinciale INPS di competenza, alla posizione contributiva neonata viene attribuito un codice di classificazione denominato CSC (codice statistico contributivo). Tale codice si riferisce al tipo di attività economica svolto dall'azienda al fine dell'applicazione delle norme vigenti in termini di obblighi contributivi. Come tale, il CSC non ha una immediata corrispondenza con i codici convenzionali utilizzati dall'ISTAT (attualmente l'ATECO 91). Con decorrenza gennaio 1996, vige l'obbligo da parte delle sedi INPS di affiancare a questa classificazione quella dell'attività economica attenendosi ai parametri ISTAT (ATECO91). L'individuazione ed attribuzione dei codici ATECO91 deve avvenire consultando le descrizioni delle varie attività economiche contenute in un manuale operativo redatto allo scopo. Per le posizioni nate successivamente al 1996 tale informazione è immediatamente immessa negli archivi, per quelle antecedenti non è chiaro come e con quali tempi è stato o sarà attribuito il codice ATECO.

Alcuni lavori effettuati per valutare la qualità della codifica dell'attività economica negli archivi amministrativi hanno indicato che l'attribuzione dell'ATECO negli archivi INPS corrisponde ad un buon livello con il CSC. Tale corrispondenza aumenta considerevolmente negli anni successivi al 1996, dopo un primo periodo di assestamento dovuto all'introduzione del nuovo metodo classificatorio. Una simile analisi è stata effettuata anche per confrontare l'ATECO91 dei DM10 INPS con i codici di attività economica presenti nell'archivio ASIA delle imprese attive. In tale archivio l'attribuzione dei codici di attività economica risulta dall'integrazione di dati desunti da più fonti amministrative (Finanze, CCIAA, INPS; INAIL, ENEL) e statistiche (Sirio-Nai, indagini strutturali delle imprese). La corrispondenza tra i codici ATECO91 dei DM10 e quelli in ASIA è di circa l'80% degli occupati rilevati dall'INPS se si osserva la Divisione (2 digit come rilevato dalla RTFL): il gap nelle corrispondenze può essere in parte imputato al fatto che diverse sono le unità di

analisi, imprese (ASIA) contro posizioni contributive (INPS). Un'analisi per sezione mostra che le discrepanze sono maggiori per alcuni particolari settori di attività, ma per altri invece la corrispondenza supera il 90%. L'archivio ASIA sebbene è meno aggiornato di quello INPS ha tuttavia un'informazione più affidabile. Data la maggiore attendibilità dell'archivio ASIA, per una valutazione della codifica ATECO91 della RTFL il modo più opportuno di procedere sarebbe quello di confrontare il codice RTFL con quello registrato in ASIA per le imprese unilocalizzate (dove quindi impresa e unità locale coincidono) ed invece ricorrere a fonte INPS per le imprese plurilocalizzate (per confrontare più coerentemente l'unità locale con la posizione contributiva). In realtà tale distinzione esula dall'obiettivo di questo paragrafo che è quello di un'analisi preliminare e comparativa dell'informazione RTFL e dell'informazione desunta dalla specifica fonte di dati amministrativa derivante dagli archivi dell'INPS.

I risultati che seguono scaturiscono dunque dallo studio dei codici del settore di attività economica assegnati alle unità del campione RTFL di aprile 1997 e di quelli presenti nell'Archivio unificato degli Estratti Conto relativi agli individui per i quali l'abbinamento tra fonti ha avuto successo. L'analisi ha, in realtà, riguardato il solo insieme dei lavoratori dipendenti, l'unica categoria per la quale questo codice è registrato nell'Estratto Conto Unificato¹. Il codice di attività economica ATECO è presente nei record INPS in 597 casi, individui provenienti dall'archivio O1M dei lavoratori dipendenti (lavoratori dipendenti a tempo pieno, in part time, apprendisti, lavoro marittimo) e/o dall'archivio delle prestazioni temporanee (lavoratori in cassa integrazione o mobilità). Di questi 597 casi, 50 non possiedono il corrispettivo codice nella RTFL perché non risultano per questa nello stato di occupati. Il confronto tra i codici di attività economica nella RTFL e in INPS può essere condotto quindi su 547 casi. In realtà si è deciso di non considerare nelle valutazioni successive, anche i casi per i quali la codifica dell'attività economica dell'INPS ha codice 99 che corrisponde alla categoria economica "proprietari di fabbricati", effettuando le analisi su 539 casi².

Risultati

Dei 539 casi, solo il 57.9 % (317 casi) hanno una corrispondenza tra il codice ATECO91 registrato nella RTFL e quello in INPS: la percentuale di lavoratori per i quali le due classificazioni non coincidono a livello di Divisione (tipo di codice: 2 digit – numero di voci: 60 - come rilevato nella RTFL) è davvero rilevante e pari al 41.2%. Se si guarda la Sezione (tipo di codice: 1 lettera maiuscola - numero di voci: 17), la non corrispondenza dei codici risulta ovviamente ridotta e pari al 20% (108 casi); dunque circa la metà delle incompatibilità nei codici INPS e RTFL a livello di Divisione non portano una conseguente discordanza a livello di Sezione. La Tabella 1 mostra tale risultato ed inoltre evidenzia una divergenza tra Sezioni di attività economica per le quali la

¹ Infatti, nell'Estratto Conto Unificato vi è un record denominato 'tipo aziende' nel quale è presente la matricola dell'azienda che versa i contributi per il lavoratore ed il codice di attività economica ATECO91. Questo codice non è invece presente (data l'incompletezza nell'archivio sorgente) per i lavoratori autonomi e per quelli del settore agricolo, manca inoltre per i collaboratori familiari e manca per i fondi speciali integrativi o sostitutivi, il codice assume il valore '00000' per i disoccupati.

² Nella codifica dell'attività economica dell'INPS è presente un codice 99 (a livello di divisione) che corrisponde alla categoria economica "proprietari di fabbricati". In particolare sembrerebbe che tale codice riassume le attività svolte in condomini o da società immobiliari e venga attribuito nei casi in cui il datore di lavoro diretto è il condominio. In alcuni lavori precedenti si suggerisce l'opportunità di attribuire al codice '99' il codice ATECO '70' ossia "Amministrazione e gestione di beni immobili per conto terzi". I corrispondenti codici RTFL che si osservano sono invece 93 "Altre attività di servizi" e 95 "Servizi domestici a famiglie o convivenze"; mentre l'attribuzione del primo codice è piuttosto dubbia poiché nella divisione 93 non rientrano simili attività, il secondo codice non è tuttavia del tutto inappropriato nel caso in cui l'attività dichiarata sia quella di portierato. Senza entrare troppo nello specifico si è deciso di non considerare questi casi nelle valutazioni successive.

differenza a livello di Divisione porta frequentemente una discordanza a livello di Sezione ed altre per le quali nonostante il diverso codice di attività attribuito a livello di Divisione questo rimane comunque interno alla stessa Sezione. Due casi interessanti ed esplicativi sono quello dell'Industria e quello delle Attività immobiliari, professionali ed imprenditoriali. Nel caso dell'Industria solo un terzo delle discrepanze a livello di Divisione portano ad una differenziazione dell'attività economica a livello di Sezione; nel caso delle Attività immobiliari, professionali ed imprenditoriali quasi tutte le discrepanze portano ad una differenza anche a livello di Sezione.

Tabella 1 - Confronto tra la codifica del settore di attività economica nelle unità del campione RTFL aprile 1997 (4 province) e nelle stesse unità presenti negli archivi INPS

Sezioni ATECO91	Lavoratori INPS per Sezione di attività economica	Lavoratori INPS con Divisione di attività economica diversa dalla codifica RTFL		Lavoratori INPS con Sezione di attività economica diversa dalla codifica RTFL	
		valori assoluti	valori percentuali	valori assoluti	valori percentuali
A Agricoltura	1	1	100,0	1	100,0
D Industria	296	139	47,0	44	14,9
F Costruzioni	37	9	24,3	9	24,3
G Commercio	55	20	36,4	10	18,2
H Alberghi e ristoranti	18	2	11,1	2	11,1
I Trasporti	24	9	37,5	3	12,5
J Intermediazione monetaria e finanziaria	38	7	18,4	6	15,8
K Attività immobiliari, professionali, imprenditoriali	44	24	54,5	22	50,0
L Pubblica amministrazione	1	1	100,0	1	100,0
M Istruzione	3	0	0,0	0	0,0
N Sanità	11	4	36,4	4	36,4
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	11	6	54,5	6	54,5
TOTALE	539	222	41,2	108	20,0

In questa tabella sono esclusi i settori C,E,P per i quali non vi sono casi in INPS ma solo nella RTFL

La Tabella 1 indica le Sezioni di attività economica nelle quali si osservano le più forti discordanze, a livello di Divisione, nella codifica dell'attività economica INPS-RTFL. I lavoratori INPS che hanno un diverso codice di attività economica nella RTFL sono concentrati principalmente nell'Industria, nel Commercio, nei Trasporti, nelle Attività immobiliari, professionali, imprenditoriali, nella Sanità, e in Altri servizi pubblici, sociali e personali. Il valore più alto si registra per le Attività immobiliari, professionali, imprenditoriali e per gli Altri servizi pubblici, sociali e personali dove il 54,5% dei lavoratori registrati in INPS nei suddetti settori sono per la RTFL in altre attività economiche.

La Tabella 2 mostra la distribuzione dei lavoratori per Sezione di attività economica, quella registrata negli archivi INPS e quella rilevata dalla RTFL. Se gli errori di classificazione si distribuissero più o meno casualmente tra le sezioni in entrambe le fonti di dati si dovrebbero osservare due distribuzioni simili. In realtà l'intensità dei valori di alcune variazioni percentuali calcolate sembrerebbero suggerire alcuni problemi connessi alle classificazioni.

Tabella 2 - Distribuzione dei lavoratori abbinati RTFL-INPS per sezione di attività economica

Sezioni ATECO91	Sezioni ATECO91	RTFL	INPS	Variazioni percentuali
C,D,E	Industria	274	294	7,3
F	Costruzioni	36	37	2,8
G	Commercio	61	55	-9,8
H	Alberghi e ristoranti	19	16	-15,8
I	Trasporti	26	24	-7,7
J	Intermediazione monetaria e finanziaria	35	38	8,6
K	Attività immobiliari, professionali, imprenditoriali	29	43	48,3
L	Pubblica amministrazione	12	1	-91,7
M	Istruzione	8	3	-62,5
N	Sanità	14	11	-21,4
O	Altri servizi pubblici, sociali e personali	14	10	-28,6
P	Servizi alle famiglie	4	0	-100,0
G-P	Totale Servizi	222	201	-9,5
	TOTALE	532	532	0,0

Dato l'esiguo numero dei casi è stato escluso dall'analisi il settore Agricoltura
(le unità classificate in tale settore nella RTFL o in INPS sono state eliminate)

La Tabella 3 mostra come si combinano le classificazioni dell'attività economica assegnate negli archivi INPS e quelle RTFL, nell'insieme degli abbinati RTFL-INPS, per i tre settori – industria, costruzioni, servizi. L'asimmetria che si osserva nelle frequenze fuori dalla diagonale principale indica che nei due universi, RTFL ed INPS, la distribuzione degli errori di classificazione non è casuale ma che possono essere presenti errori sistematici che avvengono durante la procedura di classificazione.

Tabella 3 - Combinazione delle classificazioni dell'attività economica, assegnate negli archivi INPS e quelle RTFL, nel campione di lavoratori abbinati RTFL-INPS

RTFL	INPS			TOTALE
	Industria	Costruzioni	Servizi	
Industria (C,D,E)	254	3	17	274
%	92,7	1,1	6,2	100,0
Costruzioni (F)	7	28	1	36
%	19,4	77,8	2,8	100,0
Servizi (G-P)	33	6	183	222
%	14,9	2,7	82,4	100,0
TOTALE	294	37	201	532

Dato l'esiguo numero dei casi è stato escluso dall'analisi il settore Agricoltura
(le unità classificate in tale settore nella RTFL o in INPS sono state eliminate)

Come già evidente dalla Tabella 2 vi è una sovrastima INPS del comparto industriale rispetto ai risultati ISTAT. Il numero di individui che sono classificati nei settori Costruzioni e Servizi nella RTFL e che in INPS sono nel settore Industria sono in numero maggiore di coloro che classificati in INPS nelle Costruzioni e nei Servizi risultano classificati nella RTFL in Industria. Questo potrebbe spiegarsi con la tendenza da parte delle imprese di classificare l'azienda, nel caso che si effettui sia produzioni di beni che produzioni di servizi, nel settore nel quale sono accordati maggiori sgravi fiscali o contributivi, più frequentemente i settori di produzione. Anche il travaso dal settore Industria nella RTFL ai settori Costruzioni e Servizi in INPS, pur essendo di entità inferiore al precedente, è tuttavia di un certo rilievo. In particolare, lo spostamento dei lavoratori che classificati nella RTFL in Industria sono in INPS nei Servizi potrebbe essere indicativo di una certa difficoltà di

distinzione delle attività di produzione e di commercializzazione quando queste convivono nella stessa impresa. Infine, la quota di lavoratori che in INPS sono nelle Costruzioni e nella RTFL sono in Industria o in Servizi potrebbe spiegarsi con le regole che indirizzano la classificazione di alcune attività, quali quelle di installazione, manutenzione e montaggio, nelle industrie produttrici dei beni stessi o nelle costruzioni, di rado nei servizi: il risultato osservato potrebbe essere il segnale di una difficoltà nell'attenersi a tali specifiche.

La Tabella 4 mostra, nel caso di classificazioni incoerenti del settore di attività nel campione di abbinati, quali sono le più frequenti combinazioni di attività assegnate in INPS e nella RTFL. Un approfondimento di quanto evidenziato in tabella, che ha comportato anche l'analisi del descrittivo dell'attività economica registrato negli archivi dell'INPS, farebbe presupporre, in diversi casi, la presenza di un errore di classificazione dell'attività economica nella RTFL. Le impressioni raccolte potrebbero sintetizzarsi nei punti seguenti.

- Nella RTFL vengono a volte attribuite alla Pubblica Amministrazione attività di produzione e servizio per la Pubblica Amministrazione stessa.
- Alcune specifiche attività della Sanità e altri servizi sociali, quali quelle di assistenza sociale, vengono a volte attribuite, nella RTFL, alla sezione Istruzione.
- Si evidenzia qualche lacuna da parte degli intervistatori sulle attività che convergono nelle due Sezioni 'Attività immobiliari, professionali, imprenditoriali' e 'Altri servizi pubblici, sociali e personali'. Infatti Attività tipiche della prima sezione (quali servizi di pulizia, centri elaborazione dati) vengono spesso inglobate nella seconda e attività che sembrerebbero dover rientrare nella seconda sono invece, nella RTFL, distribuite in vari altri settori.
- Le attività che in INPS sono classificate in Industria e nella RTFL in Costruzioni, Commercio o Attività immobiliari, professionali o imprenditoriali e quelle che in INPS sono in Commercio e nella RTFL in Industria sono già state oggetto di discussione nel commento alla Tabella 3.

Tabella 4 - Le più frequenti combinazioni di codici di attività economica incompatibili (a livello di Sezione) nel campione di abbinati RTFL-INPS	
ATECO91 INPS	ATECO91 RTFL
Industria	Costruzioni Commercio Attività immobiliari, professionali, imprenditoriali Pubblica Amministrazione
Costruzioni	Industria
Commercio	Industria
Attività immobiliari, professionali, imprenditoriali	Altri servizi pubblici, sociali e personali Pubblica Amministrazione
Sanità	Istruzione
Altri servizi pubblici, sociali e personali	Sparsi in vari settori

Per concludere, nelle analisi svolte potrebbe sembrare ragionevole, a volte, trovare una spiegazione di alcuni codici di settore di attività economica incompatibili nella possibile diversità di natura tra la posizione contributiva (della quale INPS registra l'attività economica) e l'unità locale (della quale la RTFL registra l'attività economica). Tuttavia, l'intensità delle differenze riscontrate non sembra poter trovare in questa puntualizzazione la giustificazione prevalente delle discordanze osservate ed invece richiama l'attenzione sulle potenzialità di un confronto volto a valutare e migliorare la qualità dei dati raccolti nella RTFL.

8.4 La retribuzione dei lavoratori dipendenti: definizioni RCFL-INPS a confronto

La retribuzione registrata nel modulo O1M è quella che il lavoratore riceve dal datore di

lavoro al lordo di qualsiasi ritenuta. Vi sono inclusi gli oneri sociali a carico del lavoratore, le ritenute fiscali, le integrazioni a carico dell'azienda in caso di malattia, maternità, cassa integrazione, ormai presenti in quasi tutti gli accordi contrattuali, gli straordinari e indennità varie (quali indennità del preavviso, indennità di trasferta, ecc). Sono invece escluse (in quanto esenti da contribuzione) le somme corrisposte dal datore per conto di terzi come, ad esempio, le prestazioni anticipate dal datore di lavoro per conto di gestioni previdenziali e mutualistiche (assegni familiari, indennità in caso di malattia, gravidanza, ecc) e le integrazioni salariali erogate dall'INPS e/o da altri Enti. La retribuzione registrata nell'O1M costituisce di fatto l'imponibile retributivo cui si applicano le aliquote contributive di competenza dell'INPS. E' ovvio che le norme definitorie dell'imponibile possono risentire delle revisioni in atto del sistema previdenziale ed assistenziale e/o comunque di modifiche nel tempo. Nell'O1M la retribuzione è divisa in "competenze correnti" (stipendio base, contingenza, ecc.) a titolo di competenze mensili, e "altre competenze"(retribuzioni non mensili come tredicesima, altre gratifiche, importi per festività non godute, arretrati, ecc). E' importante notare che la presenza degli arretrati fa sì che non sempre la retribuzione calcolata è di stretta competenza dell'anno di elaborazione. La retribuzione presente nel modulo O1M è relativa al periodo a cui si riferisce il modulo stesso. Nel modulo O1M è presente l'elenco dei mesi, il numero di settimane ed il numero dei giorni per cui il lavoratore ha ricevuto una retribuzione dal datore di lavoro. La presenza anche di una sola giornata retribuita implica la registrazione contestuale di una settimana e di un mese retribuito nei moduli O1M: per questa ragione le giornate retribuite sono la misura più accurata della quantità di lavoro prestata. Con la stessa logica una sola ora di lavoro determina la registrazione di una giornata retribuita: nel caso dei lavoratori part-time anche le giornate retribuite sovrastimano la quantità di lavoro. Per questi lavoratori nell'O1M viene compilata la voce "settimane utili" questa contiene le settimane di lavoro calcolate sulla base delle ore effettivamente lavorate ed è la misura corretta della quantità di lavoro erogata. Nell'Archivio Unificato degli Estratti Conto vi è un'unica voce "retribuzione", questa è la somma delle due voci presenti nell'O1M, quella delle 'competenze correnti' e quella delle 'altre competenze'. Nell'Estratto Conto Unificato vi sono inoltre due voci "contribuzione" e "unità di misura della contribuzione", la prima indica il numero di giorni o di settimane o di mesi ai quali la retribuzione si riferisce, la seconda indica la relativa unità di misura (giorni o settimane o mesi). Per i lavoratori dipendenti sono quasi sempre indicate le settimane, per i lavoratori dipendenti part-time sono indicate sempre le settimane, per i lavoratori autonomi sono registrati i mesi, per gli agricoltori giornalieri ed i CD/CM sono segnati i giorni. Se si fosse interessati ad una valutazione del salario medio probabilmente sarebbe necessario estrarre l'informazione sulle 'giornate' lavorate presenti negli O1M poiché come detto sopra è la misura più attendibile della quantità di lavoro prestata; per i soli dipendenti part-time è invece più attendibile il numero di settimane poiché in questo caso sono registrate quelle che in precedenza sono state chiamate le 'settimane utili', equivalenti a giornate a tempo pieno.

EUROSTAT chiede agli stati membri dell'UE di rilevare nell'Indagine sulle Forze di Lavoro la retribuzione dei lavoratori: l'obiettivo è raccogliere lo stipendio mensile al netto delle ritenute previdenziali e fiscali (take home pay). Nel questionario relativo alla Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (RCFL), a regime dal 2004, si è introdotto il quesito, per i soli lavoratori dipendenti, sulla retribuzione netta percepita il mese precedente, con eventuali inclusioni di altre mensilità e di voci accessorie percepite. La difficoltà di rilevare un dato così 'sensibile' potrebbe far riflettere sull'opportunità di un confronto/integrazione con un dato già disponibile da fonte amministrativa. Nonostante la differenza tra il dato di retribuzione registrato dall'INPS e quello obiettivo dell'Indagine, si potrebbe comunque pensare di utilizzare il dato di fonte amministrativa per risalire ad un'approssimazione del valore del reddito così come richiesto da EUROSTAT (si pensi, solo a titolo di esempio, ad un utilizzo di stime dell'incidenza media degli oneri sociali e delle ritenute fiscali per branca o divisione dell'attività economica e/o per qualifica da sottrarre agli importi INPS osservati). In generale, intraprendere uno studio di fattibilità che permetta di integrare il dato INPS

sulla retribuzione a quanto rilevato dall'Indagine delle Forze di lavoro quasi certamente porterebbe a risultati interessanti.

Il dibattito sull'esistenza di differenziali salariali territoriali si è spostato di recente sulle fonti statistiche utilizzate allo scopo e sulla misurazione degli stessi. Da più parti si sostiene che i dati INPS non siano adatti allo scopo in quanto il calcolo del salario mensile che si ottiene fonda la sua affidabilità sulla presunta veridicità delle dichiarazioni dal lato impresa: gli imprenditori potrebbero avere convenienza a sottodichiarare all'INPS le giornate retribuite per rispettare i minimi salariali vigenti. C'è tuttavia da ricordare le esperienze già maturate in ISTAT riguardo alla valutazione della qualità dei dati INPS. Diverse analisi hanno tentato di misurare l'entità e la natura delle distorsioni. I risultati ottenuti, per alcune variabili fondamentali, hanno evidenziato come la maggior parte dei problemi legati al contenuto delle variabili di fonte INPS, risultino spesso nella pratica di entità trascurabile (è recente la nuova fornitura ISTAT di dati trimestrali sulle retribuzioni, basata sui dati delle dichiarazioni contributive presentate dalle imprese all'INPS).

Il possibile confronto dei dati di retribuzione di fonte INPS con quelli della Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro potrebbe aiutare nella valutazione della consistenza di questo dato, sia quello ottenuto da fonte amministrativa che quello ricavato dall'indagine RCFL, e se probabilmente non sarà la soluzione ai molti problemi relativi all'individuazione di un valore altamente affidabile su una variabile così delicata, potrà quasi sicuramente permettere un salto in avanti verso il raggiungimento di questo obiettivo.

9. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE FUTURE

Le potenzialità dell'integrazione delle informazioni dalla Rilevazione delle Forze di Lavoro con le informazioni dagli osservatori INPS sono emerse nonostante sia risultato evidente anche il grosso lavoro che tali integrazioni richiedono al fine di trasformare i dati amministrativi in informazioni statistiche valutandone non solo i requisiti di qualità e completezza ma anche le caratteristiche definitorie e classificatorie, quali ad esempio i campi di osservazione, il riferimento temporale dei dati, le classificazioni settoriali.

Motivi dovuti a eccezionali ritardi temporali di aggiornamento degli archivi INPS hanno consentito di sperimentare solo un'integrazione parziale dei dati RTFL con i dati di fonte INPS: l'abbinamento è avvenuto solo per metà del campione prestabilito. Le analisi effettuate ed i risultati ottenuti hanno in parte risentito della riduzione della numerosità campionaria.

Pur con alcuni limiti dovuti alle considerazioni di cui sopra, l'analisi dell'occupazione rilevata dalla Rilevazione delle Forze di Lavoro che non è presente negli archivi amministrativi INPS, più precisamente l'occupazione irregolare che l'indagine riesce a cogliere, ha posto in evidenza dati interessanti ed in parte in linea con alcuni studi esistenti sul fenomeno.

L'unione delle due fonti, Rilevazione delle Forze di Lavoro e dati INPS, ha messo in luce le sue potenzialità nel valutare ed accrescere lo specifico contributo informativo a disposizione. Inoltre ha evidenziato la possibilità di avviare molteplici studi ed approfondimenti dei fenomeni rilevati nell'Indagine avvalendosi di una migliore comprensione dei fenomeni stessi mediante una valutazione/validazione di alcune delle informazioni da questa raccolte.

Dal II trimestre 2004, la Rilevazione Trimestrale sulle Forze di Lavoro è stata sostituita dalla Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (RCFL). Questa nuova indagine tende ad uniformare i dati rilevati ai nuovi criteri metodologici e classificatori definiti dalla Comunità Europea.

Come noto, la nuova indagine ha previsto una ristrutturazione completa di quella corrente che ha riguardato anche le modalità di acquisizione dei nominativi dei capofamiglia delle famiglie che di volta in volta faranno parte del campione. In particolare, le anagrafi comunali provvedono, dove possibile, all'estrazione informatizzata delle famiglie campione ed alla successiva trasmissione ad ISTAT dei nominativi e di altre informazioni relative all'intestatario della scheda di famiglia e del coniuge o convivente in via telematica o comunque secondo un tracciato record conforme alle richieste ISTAT. Senza entrare troppo nello specifico, possiamo dire che questa nuova modalità di acquisizione e gestione dei dati dai Comuni permetterebbe di limitare le problematiche emerse nel corso della sperimentazione effettuata e di ridurre i tempi di alcune fasi preliminari all'abbinamento tra le informazioni della RCFL e gli archivi amministrativi (solo per fare un esempio, per molti dei soggetti rilevati dall'indagine si avrebbero a disposizione, da subito, tutti i dati necessari per la ricostruzione del codice fiscale, chiave di abbinamento con gli archivi amministrativi).

Al fine di una messa a punto a regime dell'integrazione dei dati micro dalla RCFL e dagli archivi amministrativi INPS occorrerà poi ricercare un efficiente linkage probabilistico delle chiavi di abbinamento il cui sviluppo potrà sfruttare la grande quantità di conoscenze acquisite dall'esperienza effettuata nella sperimentazione conclusa.

L'unione delle due fonti di dati (RCFL ed archivi INPS) permetterà di valutare ed accrescere lo specifico contributo informativo a disposizione e nel contempo di comparare l'informazione raccolta al fine di una valutazione della qualità della stessa. Tra gli obiettivi dell'integrazione vi è dunque anche quello di una migliore comprensione dei fenomeni rilevati attraverso l'Indagine e di validazione di alcune delle informazioni da questa raccolte. I dati rilevati dalla RCFL che possono essere in qualche modo comparati con le informazioni presenti negli archivi INPS sono davvero considerevoli e costituiscono alcune tra le variabili fondamentali dell'indagine per quanto concerne la comprensione della struttura e della dinamica del mercato del lavoro. In particolare, alcune informazioni sulle quali sarà possibile effettuare qualche analisi comparativa perché presenti nell'osservatorio INPS, pur con le inevitabili discrepanze tra i dati derivanti dalle due fonti, statistica ed amministrativa, sono le seguenti:

- la posizione nella professione (lavoro dipendente, lavoro autonomo, collaborazione coordinata e continuativa),
- la qualifica del lavoratore dipendente,
- i coadiuvanti nell'impresa di un familiare,
- il settore di attività economica e il numero di addetti dell'unità locale presso la quale lavora l'intervistato,
- il carattere dell'occupazione (lavoro a tempo pieno o parziale),
- la tipologia di lavoro e di contratto: lavoro a termine o a tempo indeterminato, il lavoro stagionale, il contratto di formazione lavoro, di apprendistato, il contratto di inserimento lavorativo, il contratto con un'agenzia di lavoro interinale, altri tipi di contratto,
- il luogo di lavoro,
- il reddito per il lavoratore dipendente,
- l'anno e il mese di inizio dell'attuale lavoro,
- l'anno e il mese dell'ultimo lavoro svolto per i non occupati,
- gli anni di contribuzione e l'età al pensionamento.

Il confronto e l'integrazione dell'informazione presente nelle due fonti informative sarà un lavoro complesso e articolato che tuttavia permetterà ai ricercatori ISTAT di studiare uno stesso fenomeno da differenti punti di vista, ognuno con propri errori di misura che potranno comunque

essere oggetto di valutazione: il prodotto di questo lavoro sarà in ogni caso rilevante perché porterà inevitabilmente ad un miglioramento ed ad una semplificazione nel delicato processo di raccolta e di controllo del dato nella RCFL.

Inoltre è importante aggiungere che l'acquisizione degli archivi INPS permetterà di raccogliere tutte le storie contributive pregresse dei soggetti presenti in INPS, almeno per quella parte di attività lavorative ricadenti nell'osservatorio INPS. Questo consentirà la ricostruzione di un archivio longitudinale dei lavoratori che permetterà di effettuare molteplici analisi, sui cambi di lavoro, sulla mobilità tra aziende, sulla dinamica retributiva ed altre ancora.

Solo attraverso un utilizzo integrato di dati statistici e dati amministrativi sarà possibile da un lato ridurre la pressione statistica e dall'altro aumentare considerevolmente la qualità dell'informazione disponibile.

APPENDICE

Le prestazioni pensionistiche e non pensionistiche: i beneficiari ed il ruolo dell'INPS

Il principale Ente di previdenza italiano è l'Istituto di Previdenza Sociale cui fanno capo l'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO) per i lavoratori dipendenti comuni e agricoli, i Fondi speciali per categorie particolari di lavoratori dipendenti, le Gestioni speciali degli artigiani, commercianti e dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni e la Gestione separata dei lavoratori autonomi.

Vi sono forme di previdenza alternative a quelle dell'INPS; per esempio le Casse per i liberi professionisti e, nell'ambito del lavoro dipendente, delle forme esclusive, sostitutive ed esonerative. Le forme esclusive riguardano per lo più i dipendenti dello Stato e degli Enti Locali; per la natura pubblica dell'ente da cui dipendono questi sono assoggettati a forme di previdenza diverse dall'INPS e gestite da particolari Fondi o Casse. Le forme sostitutive hanno lo scopo di garantire un speciale trattamento in favore di lavoratori che hanno ottenuto la possibilità di liquidare prestazioni pensionistiche con requisiti più vantaggiosi rispetto a quelli in vigore dell'ordinamento generale dell'AGO. Alcune forme di previdenza sostitutive sono gestite dall'INPS (Fondo Dazio, Fondo elettrici, Fondo telefonici, Fondo Volo). Le altre forme di previdenza sostitutive sono: assicurazione obbligatoria IVS per i dirigenti di imprese industriali (gestita dall'INPDAI); assicurazione obbligatoria IVS per i lavoratori dello spettacolo (gestita dall'ENPALS); assicurazione obbligatoria IVS per i giornalisti professionisti (gestita dall'INPGI). Le forme esonerative interessano in generale i dipendenti di istituti bancari. La legge ha concesso ad alcuni enti la facoltà di chiedere l'esonero dei propri dipendenti dall'AGO in considerazione del trattamento di previdenza che veniva garantito ai lavoratori interessati mediante costituzione di Casse o Fondi aziendali o attraverso la sottoscrizione di polizze assicurative.

Il finanziamento delle prestazioni previdenziali e assistenziali è realizzato mediante l'imposizione in percentuale di specifici contributi sulla retribuzione corrisposta al lavoratore; il datore di lavoro ha l'obbligo di versare i suddetti contributi all'Ente di previdenza preposto alla riscossione degli stessi ed all'erogazione delle prestazioni.

La distinzione tra prestazioni previdenziali e prestazioni assistenziali consiste nel fatto che le prime sono erogate a favore di una precedente contribuzione con la finalità di tutelare il lavoratore dal rischio di certi eventi dannosi, mentre le seconde sono erogate in assenza di un versamento contributivo e sono finalizzate a garantire un sostegno economico all'individuo o alla famiglia in caso di incapacità a procurarsi risorse sufficienti per la sopravvivenza o ad offrire servizi mirati ad

interventi in campo sociale.

Le prestazioni si dividono in pensionistiche e non pensionistiche.

Una delle classificazioni delle prestazioni pensionistiche è quella nelle quattro principali tipologie: Invalidità Vecchiaia e Superstiti (IVS), Indennitarie, Assistenziali, Benemerenzia.

La pensione di invalidità, vecchiaia, superstiti (IVS) è la principale prestazione previdenziale; il nome fa esplicito riferimento agli eventi dai quali, quando si verificano, scaturisce l'erogazione della relativa pensione.

Le prestazioni non pensionistiche sono finalizzate a fronteggiare transitorie situazioni di crisi che si verificano nel corso dell'attività lavorativa. I principali enti erogatori sono l'INPS, principalmente per il settore privato, l'INPDAP, principalmente per il settore pubblico, e l'INAIL, per la tutela contro gli infortuni e le malattie professionali nel privato. Le prestazioni non pensionistiche si possono distinguere a seconda dello scopo principale per cui vengono fornite sulla base dei rischi e dei bisogni coperti, cioè per la loro "funzione".

Di seguito vengono elencate le funzioni coperte, vengono inoltre specificate quali di queste prestazioni hanno l'INPS tra i soggetti erogatori. Il quadro che segue è relativo all'anno 1997, anno di riferimento dei dati RTFL abbinati con gli archivi dell'INPS. In dettaglio:

- 1) Funzione malattia e cure sanitarie
 - malattia generica (l'INPS è il soggetto assicuratore solamente per alcune categorie di lavoratori privati, per esempio gli operai del settore industria, per altre il soggetto assicuratore è il datore di lavoro, per esempio gli impiegati, i quadri, i dirigenti del settore industria. Per le categorie coperte dall'INPS, il soggetto assicurante è comunque il datore di lavoro che deve versare i relativi contributi)
 - TBC (l'INPS tutela tutti i lavoratori dipendenti del settore privato, sono esclusi solo i dipendenti dello Stato, parastato ed enti locali che hanno già assicurato un trattamento di quiescenza e di previdenza, sono inclusi i maestri elementari statali, i direttori didattici, il personale delle istituzioni sanitarie pubbliche, sono inclusi inoltre i coloni e i mezzadri, gli stagionali, i lavoratori dipendenti senza un'occupazione stabile)
 - infortuni sul lavoro
- 2) Funzione Invalidità
- 3) Funzione vecchiaia
 - TFR (l'INPS è il soggetto erogatore, attraverso un Fondo garanzia dell'INPS stesso, solo ed esclusivamente nel caso di insolvenza del datore di lavoro)
 - liquidazione in conto capitale
- 4) Funzione superstiti
- 5) Funzione famiglia
 - indennità di maternità (l'INPS eroga 'indirettamente' - sono anticipate dal datore di lavoro - le indennità per le lavoratrici dipendenti del privato e di società cooperative; eroga 'direttamente' solo a particolari lavoratrici (stagionali, agricole, addette ai servizi domestici, autonome, parasubordinate, disoccupate o sospese senza CIG)
 - assegno di maternità
 - assegni al nucleo familiare e assegno familiare (l'ente erogatore - il soggetto assicuratore - per tutti i lavoratori dipendenti del privato, per i soci di cooperative, per i collaboratori domestici e per i lavoratori parasubordinati è l'INPS, il soggetto assicurante è il datore di lavoro a cui compete il versamento dei contributi)
 - assegno ai nuclei con almeno tre figli minori
 - congedo matrimoniale (è a carico dell'INPS solo il congedo matrimoniale degli operai di aziende industriali, artigiane o cooperative, dei lavoratori a domicilio e degli apprendisti)
- 6) Funzione disoccupazione
 - indennità di disoccupazione (l'ente erogatore - il soggetto assicuratore - è l'INPS, l'INPGI per i soli giornalisti; il soggetto assicurante è il datore di lavoro a cui compete il versamento dei contributi; non sono compresi nell'obbligo assicurativo i dipendenti dello Stato, degli enti locali e delle amministrazioni pubbliche o private che assicurano la stabilità di impiego, il personale artistico, teatrale e cinematografico, gli apprendisti, i religiosi, i lavoratori stagionali di durata inferiore ai sei mesi salvo alcune eccezioni).
 - integrazioni salariali (l'ente erogatore - il soggetto assicuratore - è l'INPS, il soggetto assicurante è il datore di lavoro a cui compete il versamento dei contributi per la CIG ordinaria; la CIG straordinaria, salvo alcune eccezioni per le quali è a carico dei datori di lavoro, è a carico del bilancio dello Stato)
 - indennità di mobilità (l'ente erogatore è l'INPS)
- 7) Funzione esclusione sociale.

Come detto precedentemente vi sono dei soggetti che tutelano particolari categorie di lavoratori per i quali vi sono forme di previdenza sostitutive o integrative non gestite da INPS. Tuttavia spesso queste tipologie di lavoratori hanno anche un rapporto con l'INPS. Nel dettaglio:

- l'ENPAIA gestisce per gli impiegati in agricoltura l'accantonamento del TFR, una previdenza integrativa e l'assicurazione contro infortuni. Questi lavoratori sono comunque tenuti a versare una contribuzione all'INPS per il fondo pensione e per diverse prestazioni non pensionistiche.
- L'INPGI gestisce le forme di previdenza per i *giornalisti professionisti e praticanti* che esercitano sia in forma subordinata che in forma autonoma. In particolare per i titolari di un rapporto di lavoro subordinato l'INPGI gestisce tutte le forme di previdenza pensionistiche e non pensionistiche con eccezione della maternità e dell'ex Gescal che restano di competenza dell'INPS; per coloro che svolgono attività autonoma l'INPGI gestisce l'IVS e l'indennità di maternità.
- L'ENASARCO, per gli agenti e i rappresentanti, gestisce il trattamento pensionistico integrativo di IVS.
- L'INPDAI fornisce l'assicurazione obbligatoria (IVS) per i *dirigenti di imprese industriali*.
- L'ENPALS tutela i *lavoratori dello spettacolo e gli sportivi professionisti*. Per quanto riguarda i lavoratori dello spettacolo all'ENPALS è affidata la gestione dell'assicurazione obbligatoria IVS. Permane la competenza dell'INPS per la riscossione dei contributi per le prestazioni minori: maternità, disoccupazione, TBC, assegno familiare e altre. Per quanto riguarda la previdenza degli sportivi professionisti questa è gestita in via principale dall'ENPALS. Tali categorie di lavoratori potrebbero non avere invece gestioni presso INPS.

Le prestazioni monetarie non pensionistiche gestite dall'INPS sono raccolte nelle seguenti gestioni:

Gestione delle prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti(GT): eroga la maggior parte delle prestazioni monetarie non pensionistiche in favore dei lavoratori dipendenti del comparto privato (eroga gli assegni al nucleo familiare, indennità di disoccupazione, indennità di malattia e maternità, integrazioni salariali 'ordinarie' per particolari categorie di lavoratori, il TFR in caso di insolvenza del datore di lavoro).

Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali(GIAS): gestisce le integrazioni salariali 'straordinarie', i trattamenti 'speciali' di disoccupazione per alcune particolari categorie lavorative, prestazioni a favore dei tubercolotici, trattamenti di famiglia ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri.

Gestioni minori (detti fondi sostitutivi): questi fondi, gestiti dall'INPS, forniscono una tutela previdenziale nei confronti di particolari categorie di lavoratori per i quali non ricorre l'obbligo di iscrizione al Fondo Pensioni dei lavoratori dipendenti. I fondi sostitutivi incassano l'intero gettito contributivo ed erogano l'intero trattamento previdenziale. Riguardano il personale dei servizi pubblici di telefonia, dell'Enel, delle Aziende elettriche private, il personale di volo dipendente.

Gestione speciale per i lavoratori autonomi coltivatori diretti, mezzadri e coloni (CDMC) artigiani (ART) e commercianti(COM): questa garantisce la IVS e la maternità.

Gestione separata per i lavoratori parasubordinati: sono tenuti all'iscrizione chi esercita abitualmente attività di lavoro autonomo, chi ha contratti di collaborazione coordinata e continuativa, i venditori a domicilio. Questa gestione garantisce la IVS e, in alcuni casi, l'assegno per il nucleo familiare e la maternità.

La rilevanza di un dettagliato quadro di riferimento del sistema previdenziale

L'importanza dell'approfondimento del sistema previdenziale e, nel caso specifico, del ruolo dell'INPS effettuato nel paragrafo precedente non è marginale. E' infatti necessario un monitoraggio ed aggiornamento continuo delle situazioni previdenziali ed assistenziali se si vuole procedere ad un utilizzo degli archivi INPS al fine di integrare e/o comparare le informazioni di una indagine

specifica, quale può essere appunto la Rilevazione delle Forze di Lavoro. E' importante in generale conoscere, per lo specifico periodo temporale d'interesse, la normativa che regola le prestazioni previdenziali ed assistenziali per avere un preciso quadro di riferimento sulle categorie lavorative presenti in una determinata fonte amministrativa. Nello specifico caso, dell'utilizzo della fonte di dati INPS, è fondamentale conoscere il complesso di archivi gestiti dall'Ente per poter sfruttare appieno il bagaglio informativo in possesso dell'Istituto; più che tentare di individuare la generica presenza/assenza delle varie categorie lavorative dall'osservatorio INPS è necessario approfondire le modalità della presenza/assenza da ciascuna delle specifiche gestioni dell'Ente.

Qualche esempio, nel seguito, su alcune categorie di lavoratori può essere di chiarimento.

- I contributi pensionistici per i dirigenti di aziende industriali sono versati all'INPDAI, ma gli stessi hanno un rapporto anche con l'INPS per quanto riguarda le contribuzioni ai fondi di disoccupazione e TBC.
- In maniera simile anche altre categorie che hanno una gestione previdenziale sostitutiva o integrativa con altri Enti, quali i lavoratori dello spettacolo, i giornalisti, gli agenti e rappresentanti, hanno comunque rapporti con l'INPS per la gestione di alcune prestazioni.
- I dipendenti delle aziende pubbliche sanitarie ricadono nell'universo INPS solo perché soggette a contributi TBC.
- I dipendenti di Amministrazioni pubbliche statali o locali, se sono non di ruolo, o supplenti, o comunque senza impiego stabile sono tutelati dall'INPS per il rischio disoccupazione e molti di questi anche per TBC.
- L'indennità per TBC dal 1° gennaio 1999 è passata da essere forma previdenziale all'essere forma assistenziale. Questo fatto, per esempio, può essere importante al fine di avere o meno la registrazione di alcune tipologie di lavoratori nell'universo INPS: gli individui presenti in INPS prima del 1999 esclusivamente perché soggetti a contributi TBC, dopo questo anno escono dall'osservatorio INPS.

BIBLIOGRAFIA

MEMENTO PRATICO 1999 Previdenza Volume 1 – IPSOA-FRANCIS LEFEBVRE

Consolini P. “Le prestazioni sociali monetarie non pensionistiche: aspetti istituzionali e classificazioni statistiche” *Documenti ISTAT* 1999

Consolini P. e De Carli R. “Le prestazioni sociali monetarie non pensionistiche: unità di analisi, fonti e rappresentazione statistica dei dati” *Documenti ISTAT* 2002

Revelli R. “Potenzialità degli archivi INPS ai fini della stima degli aggregati dei conti economici territoriali”

Contini B. e Revelli R. “I dati su imprese, occupazione e retribuzioni di fonte INPS” *Padova Ricerche*. Quaderno n.13. 1992

Pacelli L. “Osservatori INPS: struttura occupazionale e retribuzioni dai dati individuali” *Lavoro e relazioni industriali*. N.3 Lug.-Sett.1994

Contini B., Pacelli L., Revelli R. “Struttura occupazionale e retribuzioni dai dati individuali degli archivi INPS”. *CNEL Norme e metodi sul mercato del lavoro*. Quaderno n.26. Marzo 1994

Abbate C., Baldassarini A. “Contenuto informativo degli archivi INPS e confronto con altre fonti sul

mercato del lavoro” *Economia e Lavoro* 1994

Baldassarini A. “Utilizzo delle statistiche territoriali dell’INPS quali indicatori diretti e indiretti di stima dell’occupazione dipendente” *Economia e Lavoro* 1997

Filippi M. “Le potenzialità degli archivi INPS. Esempi di alcuni recenti sviluppi.” *Workshop ‘Informazione statistica sul mercato del lavoro’ Quarta conferenza statistica nazionale.*

Calzaroni, Legidi “Lavoratori parasubordinati” *Documento interno al Gruppo di Lavoro per il comitato di coordinamento ISTAT-INPS*

Sestito P. “Proposta di costituzione di un campione longitudinale di soggetti transitati negli archivi INPS” *Documento interno al ‘Gruppo di lavoro per il monitoraggio degli interventi di politica occupazionale e del lavoro’*

Baldi C., Cimino E., Rapiti F., Minicucci P., Succi R., Tuzi D. “L’utilizzo dei dati INPS per la stima trimestrale del numero di dipendenti, le retribuzioni, il costo del lavoro e le ore lavorate” *Documenti ISTAT* 2001

Busetta P., Giovannini E. “Capire il sommerso” *Liguori Editore* 1998